



# PROVINCIA DI PISA

# COMUNE DI SANTA LUCE

## **PIANO OPERATIVO COMUNALE**

**CON CONTESTUALE VARIANTE AL PIANO STRUTTURALE**

**AI SENSI DELL'ART. 232 DELLA L.R. 65/2014**

## **Verifica di conformità P.O.C. / Piano Paesaggistico Regionale**

**Agosto 2018**

**Sindaco del Comune di Santa Luce**

Giamila Carli

**Responsabile del Procedimento**

arch. Dario Barabino – Comune di Santa Luce

**Autorità Competente per la VAS**

arch. Luca Pozzi – Comune di Santa Luce

**Garante dell'informazione e della partecipazione**

dott. Alessandro Fattorini – Comune di Santa Luce

**Progettisti**

RTP arch. Arrighetti Teresa CG

arch. Sara Pizzo

pian. terr. Roberto Raimondi

pian. terr. Nicola Bianchi



**Studi geologici**

GEOPROGETTI Studio Associato

dott.ssa geol. Francesca Franchi leg. rappr.

dott.geol. Luciano Giuntini    dott.geol. Emilio Pistilli

## DISCIPLINA DI RIFERIMENTO PER LA CONFORMAZIONE DEL P.O.C. AL PIT-PPR DELLA REGIONE TOSCANA

### DISCIPLINA DEL PIT con valenza di Piano Paesaggistico della Regione Toscana, approvato con Del. C.R. n. 37 del 27-03-2015

#### Articolo 4 - Carattere delle disposizioni

1. Il piano contiene obiettivi generali, obiettivi di qualità, obiettivi specifici, direttive, orientamenti, indirizzi per le politiche, prescrizioni, nonché, con riferimento ai beni paesaggistici di cui all'articolo 134 del Codice, specifiche prescrizioni d'uso.

2. Ai fini del presente Piano:

- a) gli *obiettivi generali* costituiscono il riferimento generale per il perseguimento delle finalità di tutela e valorizzazione previste per ciascuna invariante strutturale;
- b) gli *obiettivi di qualità di cui alla disciplina d'ambito* costituiscono, ai sensi del Codice, riferimento per l'applicazione delle norme a livello di ambito al fine di garantire la qualità paesaggistica delle trasformazioni
- c) gli *obiettivi specifici dei morfotipi delle urbanizzazioni contemporanee* di cui all'invariante strutturale "Il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi urbani e infrastrutturali" integrano gli obiettivi di qualità di cui alla disciplina d'ambito rappresentano lo strumento conoscitivo e il riferimento tecnico-operativo per l'elaborazione degli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica ai fini della formazione degli strumenti della pianificazione urbanistica, con riferimento alla qualificazione dei tessuti urbani e al disegno dei loro margini;
- d) gli *orientamenti contenuti nelle schede di ambito* costituiscono *esemplificazioni non vincolanti* di modalità di attuazione delle direttive di ambito a cui gli enti territoriali possono fare riferimento nell'elaborazione degli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica;
- e) gli *indirizzi per le politiche contenuti nelle schede di ambito* costituiscono riferimento per l'elaborazione delle *politiche di settore*, compresi i relativi atti di programmazione, affinché esse concorrano al raggiungimento degli obiettivi del piano;
- f) le *direttive presenti nella disciplina generale*, quelle *correlate agli obiettivi di qualità d'ambito* e quelle contenute *nella disciplina dei beni paesaggistici* costituiscono, in analogia ai valori regolamentari come attribuiti nell'ambito delle direttive europee, *disposizioni* che impegnano gli enti territoriali all'attuazione di quanto in esse previsto al fine del raggiungimento degli obiettivi generali e di qualità indicati dal piano, lasciando a detti enti la scelta sulle modalità per il loro raggiungimento;
- g) le *prescrizioni costituiscono disposizioni alle quali è fatto obbligo di attenersi puntualmente*;
- h) le *prescrizioni d'uso costituiscono disposizioni sul regime giuridico dei beni paesaggistici*, di cui all'articolo 134 del codice dei beni culturali, cui è fatto *obbligo di attenersi puntualmente*.

3. Nella formazione degli atti di governo del territorio di cui all'articolo 10 della L.R. 65/2014, la Regione e gli enti territoriali competenti, al fine del raggiungimento degli obiettivi del piano,

- fanno riferimento agli indirizzi per le politiche,
- applicano le direttive
- rispettano le prescrizioni
- *[rispettano]* le prescrizioni d'uso contenute nella presente disciplina statutaria.

#### Articolo 20 – Conformazione e adeguamento al Piano degli atti di governo del territorio

Al comma 1: " Gli strumenti della pianificazione territoriale ed urbanistica ... si conformano alla disciplina statutaria del Piano, perseguendone gli obiettivi, applicandone gli indirizzi per le politiche e le direttive e rispettandone le prescrizioni e le prescrizioni d'uso, ai sensi dell'art. 145 del Codice."

Al comma 3: "... i piani ... che producono effetti territoriali sono formati nel rispetto della disciplina statutaria del presente Piano."

### Del. G.R.T. n° 1006 del 17-10-2016 (Approvazione dell' Accordo fra il MIBACT e la Regione Toscana per lo svolgimento della conferenza paesaggistica nelle procedure di conformazione o di adeguamento degli strumenti della pianificazione)

L'art. 4, comma 6, specifica "in che cosa consista la conformazione al PIT-PPR per i nuovi strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica.

Per *conformarsi* al PIT-PPR è necessario:

- perseguire gli obiettivi;
- applicare gli indirizzi per le politiche e le direttive;
- rispettare prescrizioni e prescrizioni d'uso."

DISPOSIZIONI RISPETTO ALLE QUALI VERIFICARE LA CONFORMITA'	Scheda ambito di paesaggio 08 - Piana Pisa-Livorno-Pontedera  CONTENUTI SPECIFICI DELLE DISPOSIZIONI RIGUARDANTI IL COMUNE DI SANTA LUCE	VERIFICA DI CONFORMITA'  RIFERIMENTI AL POC SANTA LUCE (NTA /ELABORATI)
<p><i>Obiettivi di qualità e direttive / Direttive correlate</i></p>	<p><b>Obiettivo 1 - Salvaguardare e riqualificare, evitando nuovo consumo di suolo, i valori ecosistemici, idrogeomorfologici, paesaggistici e storico-testimoniali del vasto sistema delle pianure alluvionali dell'Arno, del Serchio e dei principali affluenti quali fiume Era, torrente Sterza, Fine, Chioma, fiume Morto Vecchio e Nuovo</b></p> <p><b>Direttive correlate -</b>  Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono, ai sensi dell'art. 4 della Disciplina del Piano, a:  1.3 – assicurare che eventuali nuove espansioni e nuovi carichi insediativi siano coerenti per tipi edilizi, materiali, colori ed altezze, e opportunamente inseriti nel contesto paesaggistico senza alterarne la qualità morfologica e percettiva;  1.4 - evitare ulteriori processi di dispersione insediativa nel territorio rurale (con particolare riferimento all'area compresa tra Pisa e Vecchiano), definire e riqualificare i margini urbani attraverso interventi di riordino dei tessuti costruiti e della viabilità, di riorganizzazione degli spazi pubblici, di mitigazione degli aspetti di disomogeneità e di integrazione con il tessuto agricolo periurbano sia in termini visuali che fruitivi;  1.5 - evitare ulteriori frammentazioni del territorio rurale a opera di infrastrutture, volumi o attrezzature fuori scala rispetto alla maglia territoriale e al sistema insediativo e garantire che i nuovi interventi infrastrutturali non accentuino l'effetto barriera creato dal corridoio infrastrutturale SGC Fi- Pi-Li, dalla Statale Tosco-Romagnola e dalla ferrovia sia dal punto di vista visuale che ecologico;</p> <p><b>Obiettivo 3: Preservare i caratteri strutturanti il paesaggio della compagine collinare che comprende sistemi rurali densamente insediati, a prevalenza di colture arboree, e morfologie addolcite occupate da seminativi nudi e connotate da un sistema insediativo rado.</b></p> <p><b>Direttive correlate:</b> Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono, ai sensi dell'art. 4 della Disciplina del Piano, a:  3.3 - nelle Colline Pisane a prevalenza di suoli argillosi e di seminativi (comprese tra i Monti Livornesi e il confine orientale dell'ambito), favorire il mantenimento di un'agricoltura innovativa che coniughi competitività economica con ambiente e paesaggio.  Orientamenti: migliorare l'infrastrutturazione paesaggistica ed ecologica; promuovere il mantenimento delle corone di colture legnose che contornano i nuclei storici (Lajatico, Orciatico) e ne sottolineano la presenza nell'orizzonte paesistico dei</p>	<p>Il POC fa propri gli obiettivi di cui alla Scheda ambito di paesaggio 08 - Piana Pisa-Livorno-Pontedera e non prevede interventi in contrasto con le Direttive correlate.</p> <p>La conformità è perseguita dal P.O.C. attraverso la disciplina per il paesaggio e il territorio rurale ( Titolo III e Titolo VI delle NTA) e per il territorio urbanizzato (Titolo VII), la disciplina del recupero e della riqualificazione del P.E.E. ( Titolo V delle NTA), la disciplina della trasformazione degli assetti insediativi recupero e della riqualificazione del P.E.E. ( Titolo IX delle NTA).</p> <p>Il POC è conforme alle direttive correlate in quanto:  - contiene specifiche per recuperare e valorizzare il patrimonio insediativo storico delle aree collinari, costituito dai centri abitati, dai nuclei rurali, dai fabbricati sparsi;  - salvaguarda la riconoscibilità dei caratteri paesaggistici dei centri disciplinando i centri storici (art. 65) e i nuclei rurali (art. 44), prevedendo aree di protezione paesaggistica dell'edificato (art. 45) ed inserendo funzioni compatibili nel territorio rurale (agricoltura, abitazione rurale, accoglienza turistica, artt. 33, 34, 35).</p> <p>Il P.O.C. riconosce, disciplina e tutela  - art. 43 NTA "Aree agricole a seminativi nudi"  - art. 46 NTA "Ambito degli oliveti e delle associazioni colturali"  - art. 45 "Ambiti di pertinenza dei centri e nuclei storici"  - art. 47 "Aree boscate"</p> <p>Il POC contiene in tutti gli ambiti specifiche disposizioni per la limitazione del consumo di suolo, la tutela ed il ripristino del reticolo idrografico, per la riduzione dell'impermeabilizzazione dei suoli e per la tutela dei corsi d'acqua (vedi anche art. 98 NTA).</p> <p>Il POC non contiene norme o previsioni che possano alterare il rapporto fra gli insediamenti e la struttura</p>

	<p>seminativi estensivi; evitare la realizzazione e l'ampliamento di campi da golf, per il forte impatto visivo costituito dai green e dalle strutture di servizio sportivo, nonché i rimodellamenti che alterano l'identità dei luoghi e gli equilibri idrogeomorfologici.</p> <p>3.4 - preservare i valori storico-testimoniali, percettivi ed ecologici delle porzioni di territorio comprese nella fascia pedemontana dei Monti di Castellina (attorno a Santa Luce, ...) attraverso il mantenimento delle relazioni paesistiche tra nuclei storici e mosaici agricoli tradizionali (nodi degli agroecosistemi nella carta della rete ecologica).</p>	<p>geomorfologica.</p> <p>Il P.O.C. mette in atto strategie che non aggravano le criticità e - ove possibile - tendono a ridurle.</p>
--	---	---

	<p align="center"><b>CONTENUTI SPECIFICI DELLE DISPOSIZIONI RIGUARDANTI IL COMUNE DI SANTA LUCE</b></p> <p align="center"><b>BENI CULTURALI</b></p>	<p align="center"><b>VERIFICA DI CONFORMITA' RIFERIMENTI AL POC SANTA LUCE (NTA /ELABORATI)</b></p>
<p><b>Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio Dlgs 42/2004</b> Parte Prima del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio</p>	<p>Sono presenti nel territorio di Santa Luce i seguenti beni culturali, soggetti a tutela:</p> <p>Chiesa di Monteforte ed annessa canonica, via vicinale di Monteforte 1</p> <p>Podere San Martino e terreni in Pastina, via San Martino 2</p> <p>Chiesa di Santa Maria Assunta, Santa Luce</p> <p>Chiesa parrocchiale di Santa Lucia, Santa Luce</p>	<p>I beni culturali sono tutelati e valorizzati attraverso le NTA, Titolo V art.28.</p> <p>I beni culturali sono individuati specificamente negli elaborati grafici di TR e TU.</p>

DISPOSIZIONI RISPETTO ALLE QUALI VERIFICARE LA CONFORMITA'	CONTENUTI SPECIFICI DELLE DISPOSIZIONI RIGUARDANTI IL COMUNE DI SANTA LUCE  BENI PAESAGGISTICI	
<p><i>Le aree tutelate per legge sono soggette al Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, DLgs 42/2004 ed alla Disciplina dei Beni Paesaggistici, Elaborato 8B del PIT con valenza di Piano Paesaggistico della Regione Toscana, ai sensi degli artt. 137 e 157 dello stesso Codice.</i></p>	<p>Nel territorio comunale di SANTA LUCE non sono presenti "immobili ed aree di notevole interesse pubblico" ai sensi dell'art. 134, comma 1 lett a) e dell'art. 136 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, Dlgs 42/2004.</p> <p>Nel territorio comunale di SANTA LUCE sono presenti le seguenti aree tutelate per legge di cui all'art. 142, comma 1 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, Dlgs 42/2004:</p>	<p>La conformità al Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio Dlgs 42/2004 ed alle disposizioni per i Beni Paesaggistici contenute nel PIT-PPR è perseguita dal presente P.O.C. attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• la esatta individuazione dei beni culturali e paesaggistici derivante dal Codice e dal PIT-PPR;</li> <li>• le discipline specifiche per tali beni derivanti dal Codice e dal PIT-PPR;</li> <li>• le discipline generali per la tutela del paesaggio, dei centri storici e degli edifici storici e di valore, contenute nell'articolato delle presenti N.T.A.</li> </ul> <p>Le aree tutelate per legge di cui all'art. 142, comma 1 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, Dlgs 42/2004 sono elencate nell'art. 23 delle NTA del POC.</p> <p>Il P.O.C. riporta, senza modifica alcuna, l'individuazione delle aree tutelate per legge contenuta nel PIT-PPR, ed in tal senso supera le corrispondenti delimitazioni del Piano Strutturale. Tale individuazione nelle cartografie del P.O.C. ha valore esclusivamente ricognitivo: in conformità al PIT/PPR, per la delimitazione conformativa delle aree tutelate per legge si deve fare riferimento in ogni caso all'Elaborato 7B del PIT/PPR.</p> <p>Il Piano Operativo è elaborato in conformità alle direttive e prescrizioni relative ai Beni Paesaggistici che interessano il territorio comunale di SANTA LUCE, contenute nell'Allegato 8B "Disciplina dei beni paesaggistici" del PIT/PPR ai sensi degli artt. 134 e 157 del Codice (vedi NTA del POC, art. 2 "Conformità con il Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano Paesaggistico della Regione Toscana").</p> <p>Le NTA del POC contengono norme specifiche in relazione alle prescrizioni del PIT-PPR in tutti gli ambiti.</p> <p>L'art. 21 "Il paesaggio di SANTA LUCE nel PIT con valenza di Piano Paesaggistico della Regione Toscana" delle NTA del POC contiene l'elenco delle aree tutelate per legge di cui all'art. 142, comma 1 del Dlgs 42/2004 presenti nel territorio comunale di SANTA LUCE, e richiama le direttive e prescrizioni contenute nell'Elaborato 8B del PIT "Disciplina dei beni paesaggistici" relative ai beni presenti, alle quali il POC è conforme.</p>

<p><i>Direttive [in quanto disposizioni] e prescrizioni contenute nella disciplina dei beni paesaggistici</i></p> <p><i>Prescrizioni costituiscono disposizioni sul regime giuridico dei beni paesaggistici [obbligo di attenersi puntualmente]</i></p>	<p>– <b>art.142 comma 1, lett. b) : territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 m dalla linea di battigia (lago di Santa Luce)</b></p> <p>Direttive contenute all'art. 7.2 e prescrizioni di cui all'art. 7.3 (territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 m dalla linea di battigia: lago di Santa Luce) dell' ELABORATO 8B - Disciplina dei beni paesaggistici (artt. 134 e 157 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio)</p> <p><b>7.2. Direttive</b> - Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti di governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per la propria competenza, provvedono a:</p> <p>a - individuare, tra i laghi rappresentati sulla CTR in scala 1:10.000, gli invasi artificiali realizzati per finalità aziendali agricole;</p> <p>b - individuare gli ecosistemi lacustri di rilevante valore paesaggistico e naturalistico (con particolare riferimento alle aree interessate dalla presenza di habitat di interesse comunitario e/o regionale e di specie vegetali e animali di interesse conservazionistico);</p> <p>c - Individuare le aree contermini ai laghi soggette a pressioni e criticità paesaggistiche e ambientali prevedere interventi di riqualificazione paesaggistica e ambientale al fine di recuperare i caratteri propri dello specifico ambiente lacuale anche attraverso il recupero dei manufatti esistenti o la loro eventuale delocalizzazione.</p> <p>d - Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <p>1 - Garantire la conservazione dei territori per lacuali nelle loro componenti geomorfologiche, vegetazionali, ecosistemiche e paesaggistiche;</p> <p>2 - Riconoscere e conservare le aree caratterizzate dalla presenza di testimonianze storico-culturali, di valori paesaggistici e di valori ecosistemici, nelle quali escludere interventi di trasformazione edilizia ed infrastrutturale;</p> <p>3 - Conservare le formazioni vegetali autoctone e le loro funzioni di collegamento ecologico e paesaggistico tra l'ambiente lacustre e il territorio contermini, contrastando la diffusione di specie aliene invasive;</p> <p>4 - Contenere i nuovi carichi insediativi entro i limiti del territorio urbanizzato e garantire che gli interventi di trasformazione urbanistico ed edilizia non compromettano le visuali connotate da un elevato valore estetico-percettivo;</p> <p>5 - Promuovere la realizzazione, manutenzione, adeguamento di percorsi pedonali e per mezzi di trasporto non motorizzati, lungo le rive dei laghi.</p> <p><b>7.3. Prescrizioni</b></p> <p>a - Gli interventi di trasformazione, compresi quelli urbanistici ed edilizi, ove consentiti, fatti comunque salvi quelli necessari alla sicurezza idraulica, sono ammessi a condizione che:</p> <p>1 - non alterino l'assetto idrogeologico e garantiscano la conservazione dei valori ecosistemici paesaggistici, la salvaguardia delle opere di sistemazione idraulico agraria con particolare riferimento a quelle di interesse storico e/o paesaggistico testimoniale;</p> <p>2 - si inseriscano nel contesto per lacuale secondo principi di coerenza paesaggistica, ne rispettino le caratteristiche morfologiche e le regole insediative storiche preservandone il valore, anche attraverso l'uso di materiali e tecnologie con</p>	<p>Il POC tutela e valorizza il lago di Santa Luce che è ZPS e riserva provinciale, e prevede specifiche norme di tutela e valorizzazione all'art. 49.</p> <p>Il lago appartiene all'ambito delle aree agricole di fondovalle art. 42 NTA che è soggetto a tutela con una disciplina in parte già definita dal P.S.</p> <p>Ulteriori disposizioni di tutela sono contenute nella Valutazione di Incidenza all'interno del rapporto Ambientale.</p> <p>Il POC non prevede interventi in contrasto con le Prescrizioni art. 7.3 all.8B.</p>
---	--	---

esso compatibili;

3 - non compromettano le visuali connotate da elevato valore estetico percettivo;

4 - non modifichino i caratteri tipologici e architettonici del patrimonio insediativo di valore storico ed identitario;

5 - non occludano i varchi e le visuali panoramiche, che si aprono lungo le rive e dai tracciati accessibili al pubblico verso i laghi e non concorrano alla formazione di fronti urbani continui;

6 - non riducano l'accessibilità alle rive dei laghi.

b - Le opere e gli interventi relativi alle infrastrutture viarie, ferroviarie ed a rete (pubbliche o di interesse pubblico) sono ammesse a condizione che il tracciato dell'infrastruttura non comprometta i caratteri morfologici, ecosistemici dell'area perilacuale e garantisca, attraverso la qualità progettuale e le più moderne tecnologie di realizzazione, il minor impatto visivo possibile.

c - La realizzazione di nuove strutture a carattere temporaneo e rimovibile, ivi incluse quelle connesse all'attività agricola e turistico-ricreativa, è ammessa a condizione che gli interventi non alterino negativamente la qualità percettiva dei luoghi, l'accessibilità e la fruibilità delle rive e prevedano altresì il ricorso a tecniche e materiali ecocompatibili, garantendo il ripristino dei luoghi e la riciclabilità o il recupero delle componenti utilizzate.

d - Gli interventi che interessano l'assetto geomorfologico ed idraulico devono garantire il migliore inserimento paesaggistico privilegiando, ove possibile, l'utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica.

e - Fatti salvi gli adeguamenti e gli ampliamenti di edifici o infrastrutture esistenti alle condizioni di cui alla lettera a) del presente articolo, non sono ammesse nuove previsioni, fuori dal territorio urbanizzato, di:

- attività produttive industriali/artigianali;
- medie e grandi strutture di vendita;
- depositi a cielo aperto di qualunque natura che non adottino soluzioni atte a minimizzare l'impatto visivo e di quelli riconducibili ad attività di cantiere;
- discariche e impianti di incenerimento dei rifiuti autorizzati come impianti di smaltimento (All.B parte IV del D.Lgs. 152/06);

f - Non sono ammessi interventi che possano compromettere la conservazione degli ecosistemi lacustri di rilevante valore paesaggistico e naturalistico (con particolare riferimento alle aree interessate dalla presenza di habitat di interesse comunitario e/o regionale e di specie vegetali e animali di interesse conservazionistico). All'interno di tali formazioni non sono ammessi nuovi interventi che possano comportare l'impermeabilizzazione del suolo e l'aumento dei livelli di artificializzazione.



	<p>– <b>art. 142 comma 1 lett. c) : fiumi, torrenti e corsi d'acqua e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna</b></p> <p>Direttive contenute all'art. 8.2 e prescrizioni di cui all'art. 8.3 (fiumi, torrenti e corsi d'acqua e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna) dell' ELABORATO 8B - Disciplina dei beni paesaggistici (artt. 134 e 157 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio)</p> <p><b>8.2. Direttive</b> - Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti di governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per la propria competenza, fatti salvi gli interventi necessari alla sicurezza idraulica privilegiando quelli coerenti con il contesto paesaggistico, provvedono a:</p> <p><b>a</b> - individuare i corsi d'acqua caratterizzati dalla presenza di rilevanti valori ecosistemici e paesaggistici, con particolare riferimento alla presenza di habitat fluviali di interesse comunitario e/o regionale;</p> <p><b>b</b> - riconoscere il sistema storico delle opere idrauliche di valore testimoniale e dei manufatti edilizi connessi con la presenza del corso d'acqua, promuovendone altresì il mantenimento, la conservazione e la valorizzazione;</p> <p><b>c</b> - riconoscere i principali punti di vista e le visuali percepibili anche dagli attraversamenti, connotati da un elevato valore estetico-percettivo;</p> <p><b>d</b> - individuare i tratti fluviali che presentano potenziale di navigabilità e le sponde accessibili al pubblico con i relativi punti di vista e percorsi pedonali e ciclabili;</p> <p><b>e</b> - <i>tutelare e riqualificare i caratteri morfologici e figurativi dei fiumi e torrenti anche in relazione alle loro aree di pertinenza;</i></p> <p><b>f</b> - garantire che gli interventi volti a mantenere e ripristinare la funzionalità del reticolo idraulico, con particolare riferimento al fondovalle e alle aree di pianura, rispettino i caratteri ecosistemici, identitari e percettivi propri del contesto fluviale;</p> <p><b>g</b> - tutelare e valorizzare i caratteri geomorfologici tipici dei corsi d'acqua quali ad esempio cascate, forre, orridi, meandri, golene, terrazzi alluvionali;</p> <p><b>h</b> - tutelare le formazioni vegetali autoctone (ripariali e planiziali) e individuare le fasce ripariali da sottoporre a progetti di riqualificazione, con particolare riferimento ai corridoi ecologici da riqualificare come individuati dagli elaborati del Piano Paesaggistico;</p> <p><b>i</b> - promuovere, anche attraverso sistemi perequativi, la delocalizzazione, all'esterno delle fasce di pertinenza fluviale, degli insediamenti produttivi non compatibili con la tutela paesaggistica, idraulica ed ecosistemica degli ambiti fluviali, anche sulla base delle criticità individuate dal Piano Paesaggistico;</p> <p><b>l</b> - contenere nuovi carichi insediativi entro i limiti del territorio urbanizzato e garantire che gli interventi di trasformazione urbanistico ed edilizia non compromettano il contesto paesaggistico e le visuali connotate da un elevato valore estetico-percettivo;</p> <p><b>m</b> - favorire la creazione di punti di sosta, itinerari, percorsi di mobilità dolce, e incentivare iniziative volte al recupero di manufatti e opere di valore storico-culturale, comprese le opere idrauliche storicamente legate al corso d'acqua (mulini, chiuse, ponti, briglie, vasche), al fine di valorizzare e ricostituire le relazioni tra comunità e fiume;</p> <p><b>n</b> - realizzare una gestione sostenibile delle periodiche attività di taglio della</p>	<p>I fiumi appartengono all'ambito delle aree agricole di fondovalle art. 42 NTA che è soggetto a tutela con una disciplina in parte già definita dal P.S.</p> <p>Il POC <b>non</b> prevede interventi di trasformazione che compromettano la vegetazione ripariale, i caratteri ecosistemici caratterizzanti il paesaggio fluviale e i loro livelli di continuità ecologica; impediscano l'accessibilità al corso d'acqua, la sua manutenzione e la possibilità di fruizione delle fasce fluviali; impediscano la possibilità di divagazione dell'alveo; compromettano la permanenza e la riconoscibilità dei caratteri e dei valori paesaggistici e storico- identitari dei luoghi.</p> <p>Il POC non prevede trasformazioni sul sistema idrografico, conseguenti alla realizzazione di interventi per la mitigazione del rischio idraulico.</p> <p>Gli interventi di trasformazione, compresi gli adeguamenti e gli ampliamenti di edifici o infrastrutture esistenti, ove consentiti, e fatti salvi gli interventi necessari alla sicurezza idraulica, sono ammessi a condizione che rispettino le prescrizioni del PIT-PPR alle quali le NTA rimandano.</p> <p>Non sono previste opere e gli interventi relativi alle infrastrutture viarie, ferroviarie ed a rete che compromettano i caratteri morfologici, idrodinamici ed ecosistemici del corpo idrico.</p> <p>Le nuove aree destinate a parcheggio fuori dalle aree urbanizzate sono disciplinate in conformità alle prescrizioni del PIT-PPR (vedi NTA art. Art. 37-Aree di sosta nel territorio rurale).</p> <p>Per l'ambito del nuovo monastero (art. 84 NTA) la disciplina vieta interventi in contrasto con la presenza dell'area tutelata che interessa la parte sud dell'ambito (torrente Lespa).</p> <p>Il POC non prevede interventi in contrasto con le Prescrizioni art. 8.3 all.8B.</p>
--	---	--

	<p>vegetazione ripariale, evitando alterazioni significative degli ecosistemi fluviali e della continuità e qualità delle fasce ripariali;</p> <p><b>o</b> - promuovere interventi che assicurino l'incremento delle superfici permeabili e degli spazi aperti incentivandone la fruizione collettiva anche attraverso interventi finalizzati alla rimozione di elementi artificiali che compromettono le visuali connotate da un elevato valore estetico-percettivo.</p> <p><b>8.3. Prescrizioni</b></p> <p><b>a</b> - Fermo restando il rispetto dei requisiti tecnici derivanti da obblighi di legge relativi alla sicurezza idraulica, gli interventi di trasformazione dello stato dei luoghi sono ammessi a condizione che :</p> <p>1 - non compromettano la vegetazione ripariale, i caratteri ecosistemici caratterizzanti il paesaggio fluviale e i loro livelli di continuità ecologica;</p> <p>2 - non impediscano l'accessibilità al corso d'acqua, la sua manutenzione e la possibilità di fruire delle fasce fluviali;</p> <p>3 - non impediscano la possibilità di divagazione dell'alveo, al fine di consentire il perseguimento di condizioni di equilibrio dinamico e di configurazioni morfologiche meno vincolate e più stabili;</p> <p>4 - non compromettano la permanenza e la riconoscibilità dei caratteri e dei valori paesaggistici e storico- identitari dei luoghi, anche con riferimento a quelli riconosciuti dal Piano Paesaggistico.</p> <p><b>b</b> - Le trasformazioni sul sistema idrografico, conseguenti alla realizzazione di interventi per la mitigazione del rischio idraulico, necessari per la sicurezza degli insediamenti e delle infrastrutture e non diversamente localizzabili, sono ammesse a condizione che sia garantito, compatibilmente con le esigenze di funzionalità idraulica, il mantenimento dei caratteri e dei valori paesaggistici, anche con riferimento a quelli riconosciuti dal Piano Paesaggistico.</p> <p><b>c</b> - Gli interventi di trasformazione, compresi gli adeguamenti e gli ampliamenti di edifici o infrastrutture esistenti, ove consentiti, e fatti salvi gli interventi necessari alla sicurezza idraulica, sono ammessi a condizione che:</p> <p>1 - mantengano la relazione funzionale e quindi le dinamiche naturali tra il corpo idrico e il territorio di pertinenza fluviale;</p> <p>2 - siano coerenti con le caratteristiche morfologiche proprie del contesto e garantiscano l'integrazione paesaggistica, il mantenimento dei caratteri e dei valori paesaggistici, anche con riferimento a quelli riconosciuti dal Piano Paesaggistico;</p> <p>3 - non compromettano le visuali connotate da elevato valore estetico percettivo;</p> <p>4 - non modifichino i caratteri tipologici e architettonici del patrimonio insediativo di valore storico ed identitario;</p> <p>5 - non occludano i varchi e le visuali panoramiche, da e verso il corso d'acqua, che si aprono lungo le rive e dai tracciati accessibili al pubblico e non concorrano alla formazione di fronti urbani continui.</p> <p><b>d</b> - Le opere e gli interventi relativi alle infrastrutture viarie, ferroviarie ed a rete (pubbliche e di interesse pubblico), anche finalizzate all'attraversamento del corpo idrico, sono ammesse a condizione che il tracciato dell'infrastruttura non comprometta i caratteri morfologici, idrodinamici ed</p>	
--	--	--

ecosistemici del corpo idrico e garantiscano l'integrazione paesaggistica, il mantenimento dei valori identificati dal Piano Paesaggistico e il minor impatto visivo possibile.

**e** - Le nuove aree destinate a parcheggio fuori dalle aree urbanizzate sono ammesse a condizione che gli interventi non comportino aumento dell'impermeabilizzazione del suolo e siano realizzati con tecniche e materiali ecocompatibili evitando l'utilizzo di nuove strutture in muratura.

**f** - La realizzazione di nuove strutture a carattere temporaneo e rimovibili, ivi incluse quelle connesse alle attività turistico-ricreative e agricole, è ammessa a condizione che gli interventi non alterino negativamente la qualità percettiva, dei luoghi, l'accessibilità e la fruibilità delle rive, e prevedano altresì il ricorso a tecniche e materiali ecocompatibili, garantendo il ripristino dei luoghi e la riciclabilità o il recupero delle componenti utilizzate.

**g**-Non sono ammesse nuove previsioni, fuori dal territorio urbanizzato, di:

- edifici di carattere permanente ad eccezione degli annessi rurali;
- depositi a cielo aperto di qualunque natura che non adottino soluzioni atte a minimizzare l'impatto visivo o che non siano riconducibili ad attività di cantiere;
- discariche e impianti di incenerimento dei rifiuti autorizzati come impianti di smaltimento (All.B parte IV del D.Lgs. 152/06).

Sono ammessi alle condizioni di cui alla precedente lett c) punti 2,3,4 e 5:

- gli impianti per la depurazione delle acque reflue;
- impianti per la produzione di energia;
- gli interventi di rilocalizzazione di strutture esistenti funzionali al loro allontanamento dalle aree di pertinenza fluviale e alla riqualificazione di queste ultime come individuato dagli atti di pianificazione.

**h** - Non è ammesso l'inserimento di manufatti (ivi incluse le strutture per la cartellonistica e la segnaletica non indispensabili per la sicurezza stradale) che possano interferire negativamente o limitare le visuali panoramiche.

	<p>– <b>art.142. Comma 1, lett. f ) : parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi (riserva provinciale Lago di Santa Luce)</b></p> <p>Direttive contenute all'art. 11.2 e prescrizioni di cui all'art. 11.3 (parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi: riserva provinciale Lago di Santa Luce) dell' ELABORATO 8B - Disciplina dei beni paesaggistici (artt. 134 e 157 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio)</p> <p><b>11.2. Direttive</b></p> <p>L'ente parco e gli altri organi istituzionali, ove competenti, provvedono a definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <p>a - garantire la coerenza delle politiche di gestione dei beni tutelati di cui al presente articolo con la conservazione dei valori, il perseguimento degli obiettivi e il superamento degli elementi di criticità, così come individuati dal Piano Paesaggistico;</p> <p>b - evitare le attività suscettibili di depauperare il valore estetico –percettivo dell'area protetta, tutelando gli scenari, i con visuali, i bersagli visivi (fondali, panorami, skyline) e tutti gli elementi che contribuiscono alla riconoscibilità degli aspetti identitari e paesaggistici dei beni tutelati di cui al presente articolo;</p> <p>c - evitare nuovi carichi insediativi oltre i limiti del territorio urbanizzato, favorendo politiche di recupero e riutilizzo del patrimonio edilizio esistente;</p> <p>d - riqualificare le aree che presentano situazioni di compromissione paesaggistica, relative ad interventi non correttamente inseriti nel contesto, superando i fattori di detrazione visiva e promuovere lo sviluppo di attività economiche paesaggisticamente compatibili e l'eventuale delocalizzazione delle attività incongrue;</p> <p>e - favorire la riqualificazione paesaggistica nelle aree protette delle discariche di cave e miniere abbandonate;</p> <p>f- nei territori di protezione esterna le eventuali attività estrattive autorizzate devono essere indirizzate alla coltivazione di materiali di eccellenza tipici della zona ricorrendo a tecniche estrattive di accertata compatibilità paesaggistica e ambientale.</p> <p><b>11.3. Prescrizioni</b></p> <p>a - Nei parchi e nelle riserve nazionali o regionali non sono ammesse:</p> <p>1 - nuove previsioni fuori dal territorio urbanizzato di attività industriali/artigianali, di medie e grandi strutture di vendita, di depositi a cielo aperto di qualunque natura che non adottino soluzioni atte a minimizzare l'impatto visivo e di quelli riconducibili ad attività di cantiere, qualora non coerenti con le finalità istitutive, ad eccezione di quanto necessario allo svolgimento delle attività agrosilvopastorali;</p> <p>2 - l'apertura di nuove cave e miniere salvo quanto previsto alla lettera c);</p> <p>3 - le discariche e gli impianti di incenerimento dei rifiuti autorizzati come impianti di smaltimento (All.B parte IV del D.Lgs. 152/06) ad eccezione degli impianti finalizzati al trattamento dei rifiuti prodotti all'interno dell'area del parco;</p> <p>4 - la realizzazione di campi da golf;</p> <p>5 - gli interventi di trasformazione in grado di compromettere in modo significativo i valori paesaggistici così come riconosciuti dal Piano;</p> <p>6 - l'inserimento di manufatti (ivi incluse le strutture per la cartellonistica e la segnaletica non indispensabili per la sicurezza stradale) che possano interferire negativa-</p>	<p>Poiché la riserva provinciale riguarda il lago di Santa Luce, vale quanto scritto per i territori contermini ai laghi art.142 comma 1, lett. b).</p> <p>Il POC non prevede interventi in contrasto con le Prescrizioni art. 11.3 all.8B.</p>
--	---	---

mente o limitare le visuali panoramiche , gli scenari, i coni visuali, i bersagli visivi (fondali, panorami, skyline).

b- Nei territori di protezione esterna non sono ammessi:

1 - gli interventi di trasformazione in grado di compromettere in modo significativo i valori e le funzioni ecologiche e paesaggistiche degli elementi della rete ecologica regionale come individuata dal Piano Paesaggistico, e quelli che possano interrompere la continuità degli assetti paesaggistici ed eco sistemici con l'area protetta;

2 - gli interventi di trasformazione che interferiscano negativamente con le visuali da e verso le aree protette;

3 - l'apertura di nuove cave e miniere o l'ampliamento di quelle autorizzate nelle vette e nei crinali fatto salvo quanto previsto alla lettera c.

c - Per le attività estrattive ricadenti all'interno dei territori di protezione esterna del Parco delle "Alpi Apuane" (Aree Contigue di Cava), nel rispetto dell'art. 17 della Disciplina del Piano, e di quanto specificato all'Allegato 5, vigono le seguenti ulteriori norme:

1 - I comuni nell'ambito del procedimento autorizzativo accertano che le attività estrattive non interessino vette e crinali integri, in quanto non oggetto di precedenti attività estrattive, né cave rinaturalizzate.

2 - Le attività estrattive oggetto di nuova autorizzazione non devono interferire con sentieri, percorsi e punti panoramici accessibili al pubblico individuati negli strumenti della pianificazione territoriale quali elementi primari di significativa valenza paesaggistica.

3 - La realizzazione di nuova viabilità di servizio alle attività estrattive che interessi aree integre è ammessa a condizione che consista in un intervento che non aggravi le criticità paesaggistiche del Bacino e che nell'ambito dell'autorizzazione sia previsto il ripristino dei luoghi.

4 - Sono definite rinaturalizzate le cave riconosciute tali dai piani attuativi.

5 - Sono definiti interventi di riqualificazione paesaggistica quelli finalizzati a perseguire il miglioramento della qualità paesaggistica delle cave e dei ravaneti. Nell'ambito di tali interventi, eventuali attività di escavazione sono consentite limitatamente alle quantità necessarie alla rimodellazione dei fronti di cava ai fini di cui sopra.

6 - Sono comunque fatti salvi gli interventi imposti da provvedimenti delle autorità competenti in applicazione del DPR 128/59 del D.lgs. 624/96 e della Guida operativa per la prevenzione e sicurezza delle attività estrattive della Regione Toscana e del servizio Sanitario della Toscana o comunque resi necessari a seguito di diffide, ordinanze o provvedimenti di sicurezza emanati dagli uffici di polizia mineraria o dal Comune o da altra autorità competente.

	<p>– <b>art. 142 comma 1 lett. g) : territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento;</b></p> <p>Direttive contenute all'art. 12.2 e prescrizioni di cui all'art. 12.3 (territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento) dell' ELABORATO 8B - Disciplina dei beni paesaggistici (artt. 134 e 157 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio)</p> <p><b>12.2. Direttive</b></p> <p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti di governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per la propria competenza, provvedono a:</p> <p><b>a</b> - Riconoscere, anche sulla base delle elaborazioni del Piano Paesaggistico:</p> <p>1 - le aree di prevalente interesse naturalistico, con particolare riferimento ai nodi primari e secondari forestali della Rete Ecologica Regionale di cui all'Abaco regionale della Invariante "I caratteri ecosistemici dei paesaggi "del Piano Paesaggistico e alle aree interne ai sistemi di Aree protette e Natura 2000;</p> <p>2 - le formazioni boschive che "caratterizzano figurativamente" il territorio quali:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- boschi di latifoglie mesofile a prevalenza di faggio e/o abetine;</li> <li>- boschi di latifoglie a prevalenza di specie quercine;</li> <li>- castagneti da frutto;</li> <li>- boschi di altofusto di castagno;</li> <li>- pinete costiere;</li> <li>- boschi planiziari e ripariali;</li> <li>- leccete e sugherete;</li> <li>- macchie e garighe costiere;</li> <li>- elementi forestali isolati e paesaggisticamente emergenti e caratterizzanti;</li> </ul> <p>3 - i paesaggi rurali e forestali storici (come riconosciuti dalle elaborazioni del Piano Paesaggistico e dalla legislazione nazionale e regionale vigente in materia).</p> <p><b>b</b> - Definire strategie, misure e regole /discipline volte a:</p> <p>1 - promuovere la gestione forestale sostenibile finalizzata alla tutela degli ecosistemi forestali di valore paesaggistico e naturalistico nonché della loro funzione di presidio idrogeologico e delle emergenze vegetazionali;</p> <p>2 - promuovere tecniche selvicolturali volte a contenere e/o contrastare la diffusione di specie aliene invasive soprattutto nelle zone di elevato valore paesaggistico e naturalistico;</p> <p>3 - evitare che gli interventi di trasformazione e artificializzazione delle aree e delle formazioni boschive, di cui al presente comma lettera a, riducano i livelli e qualità e naturalità degli ecosistemi e alterino i rapporti figurativi consolidati dei paesaggi forestali e ne compromettano i valori, storicoculturali ed esteticoperceptivi;</p> <p>4 - favorire il recupero delle attività agro-silvo-pastorali, al fine della conservazione dei caratteri storicoidentitari e dei valori paesaggistici da esso espressi;</p> <p>5 - tutelare i caratteri tipologici e morfologici degli insediamenti, degli edifici e dei manufatti di valore storico e architettonico, con particolare riferimento alle testimonianze della cultura agro -silvo-pastorale</p>	<p>Il POC disciplina e tutela le aree boscate nel Titolo III e con l'art. 47 del Titolo VI delle NTA.</p> <p>I boschi sono individuati in conformità al PIT/PPR nelle cartografie TR-Territorio Rurale del P.O.C.; è indicato nelle NTA che tale individuazione supera quella del P.S.</p> <p>Il POC indica comunque come aree boscate le porzioni indicate dal P.S. ma non dal PIT per maggior tutela.</p> <p>Il POC contiene specifiche norme per la tutela dei boschi conformi con le prescrizioni del PIT-PPR ( vedi art. 47). Per quanto non specificamente indicato nelle NTA del POC si fa riferimento alle prescrizioni del PIT-PPR.</p> <p>In tutti gli ambiti sono prescritte norme specifiche per le eventuali parti boscate presenti all'interno, per le quali vige la disciplina delle aree boscate dell'art. 47.</p> <p>Il POC non prevede interventi in contrasto con le Prescrizioni art. 12.3 all.8B.</p>
--	---	--

	<p>favorendone il recupero e il riuso compatibile con i valori del contesto paesaggistico;</p> <p>6 - potenziare e valorizzare le attività economiche tradizionali nel campo della selvicoltura, e delle attività connesse, in particolar modo nelle zone montane e nelle aree economicamente svantaggiate;</p> <p>7 - incentivare, laddove possibile anche mediante idonee misure contrattuali, il mantenimento e/o recupero:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- dei castagneti da frutto;</li> <li>- dei boschi di alto fusto di castagno;</li> <li>- delle pinete costiere;</li> <li>- delle sugherete;</li> <li>- delle sistemazioni idraulico-agrarie e forestali quali ciglionamenti, lunette, terrazzamenti, acquadocci, scoline, fossi;</li> </ul> <p>8 - promuovere il recupero e la manutenzione della sentieristica, garantendone, ove possibile, l'accessibilità e la fruizione pubblica;</p> <p>9 - perseguire la tutela, il miglioramento e la valorizzazione paesaggistica e naturalistica, delle proprietà pubbliche forestali, con particolare riferimento al patrimonio agricolo forestale regionale e alle proprietà comunali.</p> <p><b>12.3. Prescrizioni</b></p> <p><b>a</b> - Gli interventi di trasformazione, compresi quelli urbanistici ed edilizi, ove consentiti, sono ammessi a condizione che:</p> <p>1 - non comportino l'alterazione significativa permanente, in termini qualitativi e quantitativi, dei valori ecosistemici e paesaggistici (con particolare riferimento alle aree di prevalente interesse naturalistico e delle formazioni boschive che "caratterizzano figurativamente" il territorio), e culturali e del rapporto storico e percettivo tra ecosistemi forestali, agroecosistemi e insediamenti storici. Sono comunque fatti salvi i manufatti funzionali alla manutenzione e coltivazione del patrimonio boschivo o alle attività antincendio, nonché gli interventi di recupero degli edifici esistenti e le strutture rimovibili funzionali alla fruizione pubblica dei boschi;</p> <p>2 - non modificano i caratteri tipologici-architettonici del patrimonio insediativo di valore storico ed identitario, mantenendo la gerarchia tra gli edifici (quali ville, fattorie, cascine, fienili, stalle);</p> <p>3 - garantiscano il mantenimento, il recupero e il ripristino dei valori paesaggistici dei luoghi, anche tramite l'utilizzo di soluzioni formali, finiture esterne e cromie compatibili con i caratteri del contesto paesaggistico.</p> <p><b>b</b> - Non sono ammessi:</p> <p>2 - l'inserimento di manufatti (ivi incluse le strutture per la cartellonistica e la segnaletica non indispensabili per la sicurezza stradale) che possano interferire o limitare negativamente le visuali panoramiche.</p> <p>Nel territorio comunale di Santa Luce sono presenti le seguenti aree tutelate per legge di cui all'art. 142, comma 1 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, Dlgs 42/2004:</p>	
--	--	--

	<p>– <b>art.142 comma 1 lett. m): zone di interesse archeologico (tomba etrusca in località “Le Lenze”)</b></p> <p>Direttive contenute all’art. 15.2 e prescrizioni di cui all’art. 15.3 (zone di interesse archeologico: tomba etrusca in località “Le Lenze”) dell' ELABORATO 8B - Disciplina dei beni paesaggistici (artt. 134 e 157 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio).</p> <p><b>15.2. Direttive</b></p> <p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti di governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per la propria competenza, provvedono a definire strategie, misure e regole/discipline volte a favorire la fruizione pubblica delle aree archeologiche valutandone la sostenibilità in relazione alla rilevanza archeologica e ai valori identitari del bene e del contesto di giacenza, alla vulnerabilità di ciascun sito, alla possibilità di garantire l’accessibilità, la manutenzione e la sicurezza.</p> <p><b>15.3. Prescrizioni</b></p> <p>a – Non sono ammessi interventi di trasformazione territoriale, compresi quelli urbanistici ed edilizi, che compromettano le relazioni figurative tra il patrimonio archeologico e il contesto di giacenza e la relativa percettibilità e godibilità, nonché la conservazione materiale e la leggibilità delle permanenze archeologiche.</p> <p>b – Nelle aree e nei parchi archeologici le attrezzature, gli impianti e le strutture necessari alla fruizione e alla comunicazione devono essere esito di una progettazione unitaria fondata su principi di integrazione paesaggistica e di minima alterazione dei luoghi ed assicurare la valorizzazione del contesto paesaggistico.</p> <p>c – Per i beni archeologici sottoposti alle disposizioni di cui alla Parte seconda del D.lgs 42/2004 e s.m.i. restano ferme tutte le disposizioni ivi previste.</p> <p>15.4. Nelle zone di cui all’art. 11.3, lettere a) e b) del documento denominato “Ricognizione, delimitazione e rappresentazione in scala idonea all’identificazione delle aree tutelate per legge ai sensi dell’art. 142 del Codice”, allegato 7B alla disciplina del piano oltre a quanto previsto ai punti 15.1, 15.2 e 15.3 del presente articolo, si perseguono gli obiettivi, si applicano le direttive, si rispettano le prescrizioni di cui alle singole schede dell’Allegato H, che costituisce parte integrante e sostanziale della presente disciplina.</p> <p>Per la zona di interesse archeologico PI01 denominata “Zona comprendente la necropoli etrusca in loc. 'Le Lenze' ” il PIT-PPR contiene apposita scheda che definisce i seguenti direttive, obiettivi e prescrizioni:</p> <p>CODICE : PI01 PROVINCIA : Pisa COMUNE : Santa Luce  LOCALITA': Le Lenze  AMBITO: 8. Piana Livorno-Pisa-Pontedera  DENOMINAZIONE: Zona comprendente la necropoli etrusca in località “Le Lenze”  DESCRIZIONE DEL PERIMETRO: vedi allegato cartografico georeferenziato su CTR  DESCRIZIONE DEI BENI ARCHEOLOGICI E DEL CONTESTO PAESAGGISTICO:</p>	<p>Il POC individua e tutela la zona di interesse archeologico, che è Invariante Strutturale del P.S. (art. 19 NTA) e soggette a inedificabilità.</p> <p>Per l'ambito del nuovo monastero (art. 84 NTA), che è limitrofo all'area archeologica, la disciplina vieta interventi in contrasto con la presenza dell'area tutelata è a ovest dell'ambito, richiamando anche le condizioni in proposito dettate dalla Conferenza di Copianificazione.</p> <p>Il POC non prevede interventi in contrasto con le Prescrizioni art. 15.3 all. 8B né con le prescrizioni contenute nella scheda del bene archeologico.</p>
--	---	---



Al centro dell'area interessata, in località Le Lenze, si trova una necropoli ellenistica della quale è stata sinora esplorata solo una tomba a camera ipogea, interamente scavata nel gabbro, fornita di un breve dromos d'accesso. La tipologia della tomba, a pianta circolare con pilastro centrale e banchina di deposizione lungo la parete, corrisponde perfettamente a quella delle più note e monumentali tombe gentilizie volterrane di epoca ellenistica. La struttura si inserisce in una più vasta necropoli ancora da esplorare, della quale scavi clandestini hanno portato alla luce, nel 1992, altre due a piccole tombe a nicchiotto. Numerosi avvallamenti nell'area fanno presupporre l'esistenza di altre tombe, alcune delle quali sono sicuramente andate perdute nel corso dei decenni a seguito dell'attività estrattiva della limitrofa cava di gabbro, attiva sino agli anni novanta. La necropoli s'inserisce al centro di una vasta area indagata tramite ricognizioni di superficie che hanno restituito una notevole varietà di materiali che coprono un arco cronologico che va dagli inizi del IV secolo a.C. alla prima età imperiale. Ceramica a vernice nera, ceramica presigillata, sigillata italica, sigillata chiara africana, ceramica a pareti sottili, anfore, acroma, impasto, dolii, laterizi, scorie, sono i materiali rinvenuti nel corso delle ricerche. Assenti sono sinora le tracce di strutture murarie relative ad edifici monumentali, mentre è da segnalare l'esistenza di un votivo che potrebbe attestare la presenza di un modesto luogo di culto. Questi materiali, uniti a numerosi rinvenimenti occasionali, indicano pertanto l'esistenza di un insediamento abitativo ampio ma non di particolare ricchezza come suggerisce la presenza, in alta percentuale, di ceramica di uso domestico e di opus doliare che, unita alla presenza di scorie, indicherebbe la natura produttiva del sito. L'insediamento s'inserisce a pieno titolo nella discussione sulla dinamica del popolamento del territorio. Infatti con l'epoca ellenistica si assiste ad un ripopolamento del territorio costiero e pedecollinare da parte di famiglie patrizie appartenenti all'aristocrazia volterrana, con l'occupazione dei siti collocati nelle vicinanze delle aree minerarie. Non va dimenticato inoltre la presenza nell'area di giacimenti di rame.

**ZONA INDIVIDUATA IN BASE AD UNO O PIÙ DEI SEGUENTI CRITERI PER LA PRESENZA DI**

- necropoli monumentali, caratterizzate dalla presenza di strutture funerarie di grande impatto visivo o in forte simbiosi con il paesaggio circostante;
- centri abitati, costituiti da resti di strutture archeologiche in elevato o sepolti, che, nel loro complesso, connotano l'area occupata come insediamento e per i quali si evidenzia un rapporto con il territorio circostante

**PRESENZA DI PROVVEDIMENTI DI TUTELA DI BENI ARCHEOLOGICI**  
**CODICE ARCHEO150-90500340164 – Denominazione: Tomba etrusca a camera di età ellenistica**  
**OBIETTIVI PER LA TUTELA E LA VALORIZZAZIONE E DISCIPLINA D'USO**  
**Obiettivi con valore di indirizzo**  
 1a – Conservare, al fine di salvaguardare l'integrità esteticoperceptiva e storico-culturale, nonché la valenza identitaria del patrimonio archeologico e del contesto

territoriale di giacenza:

- la leggibilità delle permanenze archeologiche;
- gli elementi costitutivi del patrimonio archeologico.

**Direttive**

Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti di governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per la propria competenza, provvedono a definire strategie, misure e regole/discipline volte a:

1b – Riconoscere e tutelare la relazione tra il patrimonio archeologico e il contesto paesaggistico di giacenza, con riferimento ai caratteri idro-geo-morfologici, ecosistemici, culturali, storici, estetico-percettivi e agli assetti agrari.

2b – Riconoscere e tutelare le eventuali relazioni esistenti, anche in considerazione della loro percezione visiva, tra il patrimonio archeologico e i complessi e i manufatti di valore storicoarchitettonico espressione dell'evoluzione storica del territorio caratterizzante il contesto paesaggistico.

4b – Tutelare la consistenza materiale e la leggibilità del patrimonio archeologico, comprese le aree di sedime, al fine di salvaguardarne l'integrità estetico-percettiva e storico-culturale, nonché la valenza identitaria.

6b – Individuare gli eventuali interventi non correttamente inseriti nel contesto e gli elementi di disturbo delle visuali da e verso il patrimonio archeologico, al fine di orientare e promuovere azioni di riqualificazione paesaggistica.

7b – Individuare le trasformazioni e le funzioni compatibili con la tutela delle relazioni figurative tra patrimonio archeologico e contesto territoriale di giacenza e la relativa percettibilità e godibilità.

8b – Evitare gli interventi di trasformazione territoriali che comportino impegno di suolo al di fuori del territorio urbanizzato.

9b – Individuare, tutelare e valorizzare i tracciati panoramici, i principali punti di vista e le visuali da/verso i beni archeologici.

10b – Pianificare e razionalizzare i tracciati delle infrastrutture o degli impianti tecnologici, non diversamente localizzabili, (impianti per telefonia, sistemi di trasmissione radio-televisiva, elettrodotti...) al fine di garantire la conservazione materiale dei beni archeologici e minimizzare l'interferenza visiva con detti beni e il contesto paesaggistico di giacenza, anche mediante soluzioni tecniche innovative che consentano la riduzione dei dimensionamenti e la rimozione degli elementi obsoleti e permettano la condivisione delle strutture di supporto per i vari apparati dei diversi gestori.

12b – Individuare e pianificare, in collaborazione con la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana, le eventuali aree all'interno della zona dove, per gli interventi che comportino opere di scavo, la sopra citata Soprintendenza potrà motivatamente prescrivere al committente indagini archeologiche preventive. In caso di interventi da realizzarsi da parte di soggetti giuridici sottoposti alle norme del Codice dei Contratti di cui al D.Lgs. 163/2006 e s.m.i., resta salva l'applicazione delle procedure previste dagli art. 95 e 96 del medesimo D.Lgs.

13b – Escludere l'apertura di nuovi siti estrattivi o l'ampliamento di quelli eventualmente esistenti nelle aree ove le attività di coltivazione e quelle ad esse collegate, possano compromettere le relazioni figurative/interrelazioni tra il

	<p>patrimonio archeologico e il contesto territoriale di giacenza, la conservazione materiale e la leggibilità delle permanenze archeologiche e del sistema, nonché le visuali dell'insieme e la relativa godibilità.</p> <p>L'attività estrattiva, laddove possibile, dovrà privilegiare l'eventuale estrazione di materiali ornamentali.</p> <p>L'ampliamento di siti esistenti dovrà essere funzionale al ripristino e/o alla adeguata sistemazione paesaggistica dei luoghi.</p> <p>Qualora siano presenti cave dismesse, gli interventi di recupero ambientale dovranno garantire la conservazione del patrimonio archeologico, del contesto di accoglienza e delle relative relazioni figurative/interrelazioni, nonché la salvaguardia del sistema.</p> <p><b>Prescrizioni</b></p> <p>1c – Non sono ammesse le trasformazioni territoriali che compromettano le relazioni figurative tra il patrimonio archeologico e il contesto territoriale di giacenza e la relativa percettibilità e godibilità, nonché la conservazione materiale e la leggibilità delle permanenze archeologiche.</p> <p>3c – L'installazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili è consentita a condizione che sia conforme alle "Norme comuni per l'inserimento paesaggistico degli impianti per la produzione di energie da fonti rinnovabili e l'individuazione dei limiti localizzativi per l'istallazione dei medesimi impianti, nelle aree tutelate ai sensi dell'art. 142, comma 1 del D.lgs 42/2004 (quale mera estrapolazione, dal documento avente come oggetto: "Collaborazione nella definizione di atti in materia di istallazione di impianti di energia da fonti rinnovabili. Contributo della Direzione Regionale MiBAC, Allegato alla nota prot. 5169 del 23/03/2012 e nota prot.5656 del 30/03/2012").</p> <p>4c – Non sono ammessi nuovi siti estrattivi e l'ampliamento di quelli esistenti nei beni archeologici sottoposti alle disposizioni di cui alla parte seconda del D.lgs 42/2004 e s.m.i.</p>	
<p>Altre prescrizioni [costituiscono disposizioni alle quali è fatto obbligo di attenersi puntualmente]</p>	<p>Prescrizioni contenute negli allegati al PIT/PPR, richiamati dalla Disciplina:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Allegato 1a - Norme comuni energie rinnovabili impianti di produzione di energia elettrica da biomasse – Aree non idonee e prescrizioni per il corretto inserimento nel paesaggio e sul territorio</li> <li>- Allegato 1b - Norme comuni energie rinnovabili impianti eolici – Aree non idonee e prescrizioni per il corretto inserimento nel paesaggio e sul territorio</li> </ul>	<p>Il POC contiene apposita disciplina al Titolo IV - EFFICIENZA ENERGETICA E FONTI DI ENERGIA RINNOVABILE redatta in conformità agli allegati 1a e 1b del PIT-PPR ed alle norme relative norme e prescrizioni.</p>

DISPOSIZIONI RISPETTO ALLE QUALI VERIFICARE LA CONFORMITA'	CONTENUTI SPECIFICI DELLE DISPOSIZIONI RIGUARDANTI IL COMUNE DI SANTA LUCE  INVARIANTI	VERIFICA DI CONFORMITA' RIFERIMENTI AL POC SANTA LUCE (NTA /ELABORATI)
INVARIANTE I I CARATTERI IDROGEOMORFOLOGICI DEI BACINI IDROGRAFICI E DEI SISTEMI MORFOGENETICI	<p>Il territorio è interessato dai seguenti sistemi:  <b>FON_ SISTEMA MORFOGENETICO FONDOVALLE</b>            Pianure alluvionali non scomponibili nei singoli elementi costitutivi alla scala di riferimento. A causa delle difficoltà cartografiche, questo sistema riunisce in effetti tre casistiche, analizzate nello specifico a livello di ambito. Nel caso a), la non differenziazione è dovuta alle dimensioni troppo ridotte del corso d'acqua; nel caso b), si è di fronte a corsi d'acqua a basso carico solido, con limitati effetti costruttivi; nel caso c), si tratta di corsi ad energia molto elevata, confinati in fondovalle strutturali ristretti che non permettono l'espansione e la differenziazione dei depositi.</p> <p><i>localizzazione</i>            ... Piana Livorno-Pisa-Pontedera (fondovalle del Fiume Era e Torrente Roglio), Val di Cecina, ...</p> <p><i>formazioni geologiche tipiche</i>            nei casi a) e b), depositi alluvionali prevalentemente fini, con lenti grossolane la cui frequenza aumenta con le dimensioni del corso d'acqua; nel caso c), depositi di alveo grossolani.</p> <p><i>forme caratteristiche</i>            pianura indifferenziata; nei casi a) e b), raccordo diretto ai rilievi, senza Margine, che è invece importante nel caso c).</p> <p><i>suoli</i>            i suoli sono profondi, calcarei, chimicamente fertili; granulometria e permeabilità variano secondo i tre casi, risultando, rispettivamente, fine e bassa nei primi due casi e grossolana e alta nel caso c).</p> <p><i>valori</i>            i Fondovalle sono strutture primarie del paesaggio, e in particolare della territorializzazione, in ragione della loro funzione comunicativa e della disposizione storica degli insediamenti. Il sistema fornisce elevate potenzialità produttive, agricole, e risorse idriche importanti.</p> <p><i>dinamiche di trasformazione e criticità</i>            In seguito alle acquisite capacità di difesa idraulica, la pressione insediativa è molto cresciuta in tempi recenti. Il consumo di suolo è molto elevato e la grande concentrazione di strutture insediative comprende spesso situazioni locali pesantemente esposte al rischio idraulico. Le aree di Fondovalle riconoscibili nel caso c) sono altamente dinamiche, e sono da considerare uniformemente come ad alto rischio idraulico. Le trasformazioni tendono ad attenuare le funzioni idrogeologiche, ostacolando la ricarica delle falde acquifere e l'assorbimento dei</p>	<p>La conformità alla disciplina dell'Invariante I è perseguita dal presente P.O.C. attraverso il rispetto delle indagini Geologiche nonché con la disciplina per il paesaggio e il territorio rurale ( Titolo III e Titolo VI NTA).</p> <p>Il POC contiene in tutti gli ambiti specifiche disposizioni per la limitazione del consumo di suolo, la tutela ed il ripristino del reticolo idrografico, per la riduzione dell'impermeabilizzazione dei suoli e per la tutela dei corsi d'acqua (vedi anche art. 98 NTA).</p> <p>Il POC non contiene norme o previsioni che possano alterare il rapporto fra gli insediamenti e la struttura geomorfologica.</p> <p>Il POC individua e tutela i geositi (dato del PTCP di Pisa) che inserisce fra gli altri elementi di rilevanza paesaggistica e ambientale (art. 20) soggetti a specifica tutela.</p> <p>Il POC non prevede interventi in contrasto con le Indicazioni per le azioni di cui alla Invariante I.</p>

DISPOSIZIONI RISPETTO ALLE QUALI VERIFICARE LA CONFORMITA'	CONTENUTI SPECIFICI DELLE DISPOSIZIONI RIGUARDANTI IL COMUNE DI SANTA LUCE  INVARIANTI	VERIFICA DI CONFORMITA' RIFERIMENTI AL POC SANTA LUCE (NTA /ELABORATI)
	<p>deflussi. Consumo di suolo e presenza di siti estrattivi abbandonati e allagati tendono ad aumentare il rischio di inquinamento delle falde. Il Fondovalle è luogo tipico di realizzazione delle casse di espansione.</p> <p><i>indicazioni per le azioni</i> limitare il consumo di suolo per ridurre l'esposizione al rischio idraulico e salvaguardare i caratteri qualitativi e quantitativi delle risorse idriche.</p> <p><b>CBAg_ SISTEMA MORFOGENETICO COLLINA DEI BACINI NEO-QUATERNARI, ARGILLE DOMINANTI</b> Rilievi prodotti dal modellamento erosivo a carico di depositi neo-quadernari, in conseguenza del ritiro del mare e di un significativo ma modesto sollevamento quaternario, accompagnato da ridotti fenomeni di deformazione e fratturazione.</p> <p><i>localizzazione</i> Piana Livorno-Pisa-Pontedera (bacini neogenici della Val di Fine e di Volterra - Val d'Era). ...</p> <p><i>Formazioni geologiche tipiche</i> depositi marini argillosi di età miocenica e pliocenica, depositi di ambiente vario di età pleistocenica e miocenica, occasionali depositi sabbiosi.</p> <p><i>forme caratteristiche</i> rilievi a modellamento erosivo intenso; colline a bassa energia di rilievo, dalla sommità arrotondata e dai versanti dolci di profilo sinusoidale; elevata frequenza di forme di erosione ad alta intensità, note come calanchi e biancane. Reticolo idrografico molto denso, tendente al dendritico.</p> <p><i>suoli</i> suoli argillosi a media attività, anche profondi, calcarei, fertili ma poco permeabili e fortemente soggetti all'erosione.</p> <p><i>valori</i> il sistema della Collina dei bacini neo-quadernari ad argille dominanti rappresenta probabilmente il paesaggio toscano più noto in assoluto, grazie alla sua capacità di fornire spunti per immagini di particolare effetto. Rappresenta anche un paesaggio veramente unico a livello globale, ed è indubbiamente un valore in se. Inoltre, questo sistema offre ampie possibilità di produzioni agricole.</p> <p><i>dinamiche di trasformazione e criticità</i> la documentazione storica mostra come il paesaggio attuale si sia originato dalla combinazione di una rapida estensione dell'agricoltura e di momenti di deterioramento climatico, tra la fine del XVIII e la metà del XIX secolo. Negli anni successivi al 1954, una dinamica maggiore è stata la tendenza a obliterare sistematicamente le forme di erosione intensa, utilizzando grandi mezzi meccanici. Attualmente, il sistema è generalmente stabile, salvo situazioni</p>	

DISPOSIZIONI RISPETTO ALLE QUALI VERIFICARE LA CONFORMITA'	CONTENUTI SPECIFICI DELLE DISPOSIZIONI RIGUARDANTI IL COMUNE DI SANTA LUCE  INVARIANTI	VERIFICA DI CONFORMITA' RIFERIMENTI AL POC SANTA LUCE (NTA /ELABORATI)
	<p>specifiche di ambito. Il sistema è uno dei principali produttori di deflussi superficiali ed è seriamente soggetto all'erosione del suolo, anche al di là dei dissesti macroscopici, che sono comuni e parte integrante del paesaggio.</p> <p><i>indicazioni per le azioni</i></p> <p>evitare interventi di trasformazione che comportino alterazioni della natura del suolo e del deflusso superficiale, al fine della prevenzione del rischio geomorfologico e della non compromissione delle forme caratteristiche del sistema;</p> <p>favorire gestioni agro-silvo-pastorali che prevengano e riducano gli impatti sull'idrologia, l'erosione del suolo e la forma del rilievo stesso;</p> <p>evitare ulteriori modellamenti meccanici delle forme di erosione intensa.</p> <p><b>CLVr_ SISTEMA MORFOGENETICO COLLINA A VERSANTI RIPIDI SULLE UNITÀ LIGURI</b></p> <p>Fianchi e nuclei di rilievi antiformali della fascia di retroarco, corrispondente alla Toscana interna. Superfici interessate da sollevamenti recenti, oppure antichi ma di grande entità.</p> <p><i>localizzazione</i></p> <p>il sistema morfogenetico è presente in tutti gli ambiti, ad eccezione di Versilia e costa apuana, con evidenze significative in Lunigiana, Garfagnana, Valle del Serchio e Val di Lima, Mugello, Casentino e Val Tiberina, Piana di Arezzo e Val di Chiana, Piana Livorno-Pisa-Pontedera, Chianti, Val d'Elsa, Colline di Siena, Val di Cecina, Colline Metallifere e Elba, Amiata, Val d'Orcia e Val d'Asso.</p> <p><i>formazioni geologiche tipiche</i></p> <p>unità e sub-unità Liguri. Flysch a Elmintoidi appartenenti alle formazioni di Ottone, Monteverdi e Montaione. Flysch calcareo-marnosi Liguri (Formazione di Monte Morello). Argilliti. Rocce vulcanoclastiche. Ofioliti e arenarie ofiolitiche: peridotiti, radiolariti, serpentiniti e Gabbri; basalti con struttura a pillow-lava.</p> <p><i>forme caratteristiche</i></p> <p>versanti lunghi e complessi, controllati da alternanze di formazioni geologiche diverse, forte influenza di strutture tettoniche, frequenza di fenomeni franosi; Il reticolo idrografico è denso, controllato dalle strutture locali.</p> <p><i>suoli</i></p> <p>i suoli sono tendenzialmente sottili, a tessitura fine e ricchi di elementi grossolani; esistono suoli profondi in associazione con i fenomeni franosi o con gli accumuli al piede di versante.</p> <p><i>valori</i></p> <p>nella Toscana centro-meridionale, la Collina a versanti ripidi sulle Unità Liguri condivide con pochi altri sistemi collinari il ruolo di piano dominante del paesaggio</p>	

DISPOSIZIONI RISPETTO ALLE QUALI VERIFICARE LA CONFORMITA'	CONTENUTI SPECIFICI DELLE DISPOSIZIONI RIGUARDANTI IL COMUNE DI SANTA LUCE  INVARIANTI	VERIFICA DI CONFORMITA' RIFERIMENTI AL POC SANTA LUCE (NTA /ELABORATI)
	<p>visivo, caratteristicamente boscoso. Il sistema ha un'elevata fertilità forestale; fortemente sfruttato in passato, ha la potenzialità di sostenere boschi di alto valore ecologico. Questo tipo di collina è sede tipica dei paesaggi a isole rurali in ambienti boschivi.</p> <p><i>dinamiche di trasformazione e criticità</i>  questo sistema appare essenzialmente stabile, salvo situazioni locali. Le formazioni argillitiche e calcareo - marnose, e i suoli che su di esse si sviluppano, sono tipicamente poco permeabili. Le superfici di questo sistema sono quindi tra le principali aree di produzione di deflusso superficiale, e sono anche tra le maggiormente soggette ai fenomeni franosi, su tutte le scale dimensionali e temporali.</p> <p><i>indicazioni per le azioni</i>  evitare interventi di trasformazione che comportino alterazioni del deflusso superficiale, al fine della prevenzione del rischio geomorfologico;  evitare che la viabilità minore destabilizzi i versanti</p> <p><b>CBLr_SISTEMA MORFOGENETICO COLLINA SUI DEPOSITI NEO-QUATERNARI CON LIVELLI RESISTENTI</b>  Nella Toscana centro-meridionale, la regressione del mare pliocenico, con il passaggio dei grandi bacini a condizioni continentali, ha spesso visto la messa in posto, in testa alle successioni plioceniche, di formazioni caratterizzate da notevole resistenza meccanica. La loro presenza fa sì che le aree relative vedano, nel corso del sollevamento quaternario, un'evoluzione del rilievo diversa da quella tipica dei bacini neogenici. In particolare, si assiste allo sviluppo di un rilievo più importante, per dislivelli e pendenze. Questo rilievo pone queste aree più come parte del tipo fisiografico della Collina s.s. che non della Collina dei bacini neo-quaternari.</p> <p><i>localizzazione</i>  ... È presente anche negli ambiti .... Piana Livorno – Pisa – Pontedera, .....</p> <p><i>formazioni geologiche tipiche</i>  determinante la presenza, al tetto delle successioni neogeniche, di formazioni del Pleistocene inferiore e medio, dei seguenti tipi: a) conglomerati continentali, derivanti da forti fasi erosive a carico della collina adiacente, come ad esempio nella Val di Pesa b) calcari lacustri, come ad esempio nella Val d'Elsa, c) depositi piroclastici, come nei ripiani tufacei della Toscana meridionale. Un effetto simile è talvolta prodotto dalla presenza di calcareniti nelle successioni plioceniche.</p> <p><i>forme caratteristiche</i>  superfici sommitali pianeggianti, estese anche se fortemente incise, che portano la massima densità di insediamenti; versanti complessi, controllati da differenze di</p>	

DISPOSIZIONI RISPETTO ALLE QUALI VERIFICARE LA CONFORMITA'	CONTENUTI SPECIFICI DELLE DISPOSIZIONI RIGUARDANTI IL COMUNE DI SANTA LUCE  INVARIANTI	VERIFICA DI CONFORMITA' RIFERIMENTI AL POC SANTA LUCE (NTA /ELABORATI)
	<p>litologia, spesso con tratti ripidi ma con la parte inferiore dolce e concava. I reticoli idrografici sono spesso più densi in termini topografici, cioè di densità degli impluvi, che in termini di effettiva densità di corsi d'acqua.</p> <p><i>suoli</i> suoli generalmente profondi, con caratteri granulometrici e di composizione variabili in dipendenza delle litologie, generalmente permeabili e di elevata fertilità.</p> <p><i>valori</i> il sistema ospita e sostiene paesaggi di grande valore, nella cui formazione gli aspetti geomorfologici sono determinanti, al punto di determinare il caso unico dell'uso di un termine geologico nella denominazione dell'ambito "Bassa Maremma e ripiani tufacei". La Collina su depositi neo-quadernari con livelli resistenti offre notevoli contributi all'assorbimento dei deflussi superficiali e all'alimentazione delle falde acquifere, e sostiene, storicamente, colture di grande pregio.</p> <p><i>dinamiche di trasformazione e criticità</i> le dinamiche di trasformazione sono fortemente specifiche a livello di ambito. Struttura geologica, rilievo e territorializzazione sono, in questo sistema, un tutto unico, la cui alterazione produce perdite di valore paesaggistico fortemente evidenti; la qualità delle strutture insediative non può quindi prescindere dalla struttura profonda. La generale permeabilità rende sensibile il problema della protezione degli acquiferi da inquinamenti, provocati dalle attività agricole o industriali. Le conformazioni dei versanti tipiche del sistema generano, in caso di utilizzazione agricola intensa, criticità relative all'erosione del suolo e alla maggiore produzione di deflussi superficiali.</p> <p><i>indicazioni per le azioni</i> mantenere la struttura degli insediamenti congrua alla struttura geomorfologica, in particolare privilegiando l'insediamento sommitale e il mantenimento dei rapporti strutturali tra insediamento sommitale e campagna sui versanti; coniugare l'attitudine alle colture di pregio con la protezione del suolo e delle falde acquifere; favorire tecniche di impianto e gestione delle colture indirizzate alla prevenzione dell'erosione del suolo e dell'aumento dei deflussi superficiali.</p> <p>CBA<sub>t</sub>_ SISTEMA MORFOGENETICO COLLINA DEI BACINI NEO-QUATERNARI, LITOLOGIE ALTERNATE Rilievi prodotti dal modellamento erosivo a carico di depositi neo-quadernari, in conseguenza del ritiro del mare e di un significativo ma modesto sollevamento quadernario, accompagnato da minimi fenomeni di deformazione e fratturazione.</p>	



DISPOSIZIONI RISPETTO ALLE QUALI VERIFICARE LA CONFORMITA'	CONTENUTI SPECIFICI DELLE DISPOSIZIONI RIGUARDANTI IL COMUNE DI SANTA LUCE  INVARIANTI	VERIFICA DI CONFORMITA' RIFERIMENTI AL POC SANTA LUCE (NTA /ELABORATI)
	<p>localizzazione  il sistema morfogenetico è presente in tutti gli ambiti ad esclusione di Garfagnana, Valle del Serchio e Val di Lima e Versilia e costa apuana.  Le principali emergenze negli ambiti ..... Piana Livorno- Pisa-Pontedera (bacini della Val di Fine e di Volterra - Val d'Era).</p> <p><i>formazioni geologiche tipiche</i>  i depositi argillosi di età neo-quadernaria si trovano tipicamente nelle posizioni più basse, sovrastati da depositi sabbiosi del Pliocene, nonché da conglomerati neo-quadernari e calcareniti neogeniche, che occupano aree ristrette ma hanno un ruolo importante nello sviluppo delle forme.</p> <p><i>forme caratteristiche</i>  rilievi a deciso modellamento erosivo; piccoli e distanziati ripiani sommitali, spesso occupati da insediamenti; versanti complessi, con parte alta più ripida e parte inferiore concava, anche molto dolce. Reticolo idrografico tendente al dendritico, denso. Diffusa presenza di forme erosive di grande impatto; il fenomeno delle "balze" è tipico di questo sistema, e sono anche molto comuni i calanchi.</p> <p><i>suoli</i>  predominano i suoli argillosi a media attività, anche profondi, calcarei, fertili ma poco permeabili e fortemente soggetti all'erosione. Suoli non argillosi, riconducibili ai suoli tipici di altri sistemi morfogenetici (Collina dei bacini neo-quadernari, sabbie dominanti, Collina su depositi neo-quadernari con livelli resistenti, Collina su depositi neogenici deformati) sono presenti, spesso evidenziati da cambiamenti d'uso.</p> <p><i>valori</i>  il sistema ospita paesaggi di grande valore, esemplificati dall'area di Monte Oliveto Maggiore; inoltre, ha offerto e offre ampie possibilità di utilizzazione agricola.</p> <p><i>dinamiche di trasformazione e criticità</i>  la documentazione storica mostra come il paesaggio attuale si sia originato dalla combinazione di rapida estensione dell'agricoltura e di momenti di deterioramento climatico, tra la fine del XVIII e la metà del XIX secolo. Negli anni successivi al 1954, una dinamica maggiore è stata la tendenza a obliterare sistematicamente le forme di erosione intensa, utilizzando grandi mezzi meccanici.  Un problema strutturale è relativo all'espansione degli insediamenti urbani; poiché molti insediamenti storici hanno occupato l'intera superficie disponibile di affioramenti non argillosi, ulteriori espansioni si confrontano con i seri problemi geotecnici dei depositi argillosi. Questo tipo di difficoltà ha spesso bloccato le dinamiche espansive di centri come Vico d'Elsa, Orciano Pisano, Lajatico, o ha</p>	

DISPOSIZIONI RISPETTO ALLE QUALI VERIFICARE LA CONFORMITA'	CONTENUTI SPECIFICI DELLE DISPOSIZIONI RIGUARDANTI IL COMUNE DI SANTA LUCE  INVARIANTI	VERIFICA DI CONFORMITA' RIFERIMENTI AL POC SANTA LUCE (NTA /ELABORATI)
	<p>originato forti fenomeni di sdoppiamento dell'abitato, come nel caso esemplare di Certaldo. La relazione tra insediamenti e geologia, strutturale al sistema, crea rischi geomorfologici ben noti; le aree insediate poste al margine delle superfici utili sono soggette al fenomeno delle balze, che deve essere propriamente percepito come non occasionale, ma strutturale alla Collina dei bacini neo-quadernari a litologie alternate. In termini più generali, il sistema è un importante produttore di deflussi superficiali ed è seriamente soggetto all'erosione del suolo, anche al di là dei dissesti macroscopici, che sono comuni e parte integrante del paesaggio.</p> <p><i>indicazioni per le azioni</i> evitare gli interventi di trasformazione che comportino alterazioni della natura del suolo e del deflusso superficiale al fine della prevenzione del rischio geomorfologico; mitigare gli effetti dell'espansione delle colture arboree di pregio su suoli argillosi e il riversamento di deflussi e acque di drenaggio su suoli argillosi adiacenti; favorire gestioni agro-silvo-pastorali che prevengano e riducano gli impatti sull'idrologia, l'erosione del suolo e la forma del rilievo stesso; evitare ulteriori modellamenti meccanici delle forme di erosione intensa.</p> <p>FON_ SISTEMA MORFOGENETICO FONDOVALLE <i>Indicazioni per le azioni:</i> limitare il consumo di suolo per ridurre l'esposizione al rischio idraulico e salvaguardare i caratteri qualitativi e quantitativi delle risorse idriche.</p> <p>CBAg_ SISTEMA MORFOGENETICO COLLINA DEI BACINI NEO-QUATERNARI, ARGILLE DOMINANTI <i>Indicazioni per le azioni:</i> evitare interventi di trasformazione che comportino alterazioni della natura del suolo e del deflusso superficiale, al fine della prevenzione del rischio geomorfologico e della non compromissione delle forme caratteristiche del sistema; favorire gestioni agro-silvo-pastorali che prevengano e riducano gli impatti sull'idrologia, l'erosione del suolo e la forma del rilievo stesso; evitare ulteriori modellamenti meccanici delle forme di erosione intensa.</p> <p>CLVr_ SISTEMA MORFOGENETICO COLLINA A VERSANTI RIPIDI SULLE UNITÀ LIGURI <i>Indicazioni per le azioni:</i> evitare interventi di trasformazione che comportino alterazioni del deflusso superficiale, al fine della prevenzione del rischio geomorfologico; evitare che la viabilità minore destabilizzi i versanti.</p>	

DISPOSIZIONI RISPETTO ALLE QUALI VERIFICARE LA CONFORMITA'	CONTENUTI SPECIFICI DELLE DISPOSIZIONI RIGUARDANTI IL COMUNE DI SANTA LUCE  INVARIANTI	VERIFICA DI CONFORMITA' RIFERIMENTI AL POC SANTA LUCE (NTA /ELABORATI)
	<p>CBLr_SISTEMA MORFOGENETICO COLLINA SUI DEPOSITI NEO-QUATERNARI CON LIVELLI RESISTENTI <i>Indicazioni per le azioni:</i> mantenere la struttura degli insediamenti congrua alla struttura geomorfologica, in particolare privilegiando l'insediamento sommitale e il mantenimento dei rapporti strutturali tra insediamento sommitale e campagna sui versanti; coniugare l'attitudine alle colture di pregio con la protezione del suolo e delle falde acquifere; favorire tecniche di impianto e gestione delle colture indirizzate alla prevenzione dell'erosione del suolo e dell'aumento dei deflussi superficiali.</p> <p>CBA_t_SISTEMA MORFOGENETICO COLLINA DEI BACINI NEO-QUATERNARI, LITOLOGIE ALTERNATE <i>Indicazioni per le azioni:</i> evitare gli interventi di trasformazione che comportino alterazioni della natura del suolo e del deflusso superficiale al fine della prevenzione del rischio geomorfologico; mitigare gli effetti dell'espansione delle colture arboree di pregio su suoli argillosi e il riversamento di deflussi e acque di drenaggio su suoli argillosi adiacenti; favorire gestioni agro-silvo-pastorali che prevengano e riducano gli impatti sull'idrologia, l'erosione del suolo e la forma del rilievo stesso; evitare ulteriori modellamenti meccanici delle forme di erosione intensa.</p> <p>Geositi puntuali presenti:  B 8_95  B 8_96  B 8_97  B 8_98  B 8_99  B 8_141  B 8_28  B 8_29  B 8_30  B 8_31  B 8_11  B 8_32  - M.te Gonzi</p>	
INVARIANTE II I CARATTERI ECOSISTEMICI DEI PAESAGGI	Il territorio è interessato dai seguenti elementi strutturali della rete ecologica: Rete degli ecosistemi forestali: matrice forestale ad elevata connettività, nuclei di connessione ed elementi forestali isolati; corridoio ripariale. Rete degli ecosistemi agropastorali: nodo degli agroecosistemi, matrice	La conformità alla disciplina dell'Invariante II è perseguita dal presente P.O.C. attraverso la disciplina per il paesaggio e il territorio rurale ( Titolo III e Titolo VI delle NTA)

DISPOSIZIONI RISPETTO ALLE QUALI VERIFICARE LA CONFORMITA'	CONTENUTI SPECIFICI DELLE DISPOSIZIONI RIGUARDANTI IL COMUNE DI SANTA LUCE  INVARIANTI	VERIFICA DI CONFORMITA' RIFERIMENTI AL POC SANTA LUCE (NTA /ELABORATI)
	<p>agroecosistemica collinare; agrosistema intensivo.  Ecosistemi palustri e fluviali: zone umide; corridoi fluviali.  Ecosistemi rupestri e calanchivi: ambienti rocciosi o calanchivi.  Elementi funzionali della rete ecologica: corridoio ecologico fluviale da riqualificare (fiume Fine).  Nella scheda d'Ambito 08 la invariante II è così disciplinata:  Descrizione strutturale  A sud del Fiume Arno il sistema collinare si sviluppa attraverso i rilievi delle Colline Livornesi, caratterizzati da una dominante matrice forestale (pinete, macchie costiere, boschi di latifoglie), e delle colline tra la valle del Fine e il bacino del fiume Era, a comprendere un vasto territorio caratterizzato da mosaici agro-silvo-pastorali in gran parte originati dal paesaggio storico della mezzadria.  Dinamiche di trasformazione  Le colline della Valle del Torrente Fine e della Valdera sono state in parte interessate dallo sviluppo di una agricoltura intensiva, a dominanza di seminativi, a costituire un paesaggio agricolo omogeneo e con scarse dotazioni ecologiche.  Valori  Ecosistemi forestali  Le restanti superfici forestali sono costituite da boschi termofili di latifoglie e/o sclerofille quale matrice dominante del paesaggio forestale collinare, con particolare riferimento ai Monti Livornesi, ai rilievi collinari di Santa Luce e della Val d'Era, con leccete, boschi di roverella e/o cerro, rimboschimenti di conifere, e interessanti nuclei di rovere (Val d'Era), in gran parte attribuibili al target regionale delle Foreste e macchie alte a dominanza di sclerofille sempreverdi, e latifoglie termofile. Parte di tali boschi di latifoglie risultano assai frammentati nel paesaggio agricolo collinare o di pianura svolgendo funzioni di nuclei di connessione o di elementi forestali isolati nell'ambito della rete ecologica.  Ecosistemi agropastorali  Il fondovalle e le colline argillose della Valle del T. Fine e della Valdera presentano un paesaggio agricolo omogeneo, prevalentemente costituito da seminativi, con scarsa presenza di dotazioni ecologiche, ed attribuito prevalentemente agli elementi di matrice agroecosistemica collinare e di pianura della rete ecologica. Gran parte delle aree di margine di tali sistemi agricoli intensivi, o comunque omogenei, al confine con le matrici forestali collinari, ospitano agroecosistemi tradizionali, con oliveti, colture promiscue, residuali aree di pascolo, più ricchi di dotazioni ecologiche ed attribuiti ai nodi della rete ecologica.  Ecosistemi palustri e fluviali  Il reticolo idrografico, la vegetazione ripariale, le aree umide e gli ecosistemi palustri costituiscono elementi di una complessiva rete ecologica di elevato valore</p>	<p>Il POC non prevede interventi in contrasto con le Indicazioni per le azioni di cui alla Invariante II.</p> <p>Il P.O.C. è conforme alle suddette indicazioni e mette in atto strategie che non aggravano le criticità e - ove possibile - tendono a ridurle.</p>

DISPOSIZIONI RISPETTO ALLE QUALI VERIFICARE LA CONFORMITA'	CONTENUTI SPECIFICI DELLE DISPOSIZIONI RIGUARDANTI IL COMUNE DI SANTA LUCE  INVARIANTI	VERIFICA DI CONFORMITA' RIFERIMENTI AL POC SANTA LUCE (NTA /ELABORATI)
	<p>naturalistico e funzionale e due importanti target della Strategia regionale per la biodiversità.</p> <p>Il target degli ambienti fluviali comprende ..., gran parte del corso del Fiume Era e dei suoi affluenti principali (Torrenti Sterza, Roglio, ecc.) e del Torrente Fine, e un reticolo idrografico minore di pianura e di collina di particolare interesse (ad esempio interno al sistema dei Monti Livornesi).</p> <p>Ecosistemi rupestri e calanchivi</p> <p>Per tali ecosistemi di elevato interesse risultano i Monti Livornesi, ove sono presenti caratteristici affioramenti ofiolitici, habitat ideale per associazioni vegetali di serpentino-fite in grado di ospitare specie vegetali endemiche e/o rare quali ad esempio gli endemismi toscani <i>Euphorbia nicaeensis</i> ssp. <i>prostrata</i> e <i>Thymus acicularis</i> var. <i>ophiolicus</i> (località M.te Pelato, Gabbro, Poggio Ginepraia).</p> <p>Aree di valore conservazionistico</p> <p>Completano il quadro delle zone di interesse l'area del Lago di Santa Luce, già Riserva provinciale, con habitat palustri e ripariali,</p> <p>Criticità</p> <p>La scarsa qualità delle acque e l'alterazione della vegetazione ripariale e del continuum trasversale e longitudinale dei corsi d'acqua (anche per eccessivi interventi di "ripulitura" delle sponde) costituiscono le principali criticità per gli ecosistemi fluviali, con particolare riferimento ai fiumi Arno e Serchio, ma anche per gran parte degli affluenti (ad esempio su gran parte del corso del Torrente Fine).</p> <p>La qualità/quantità degli apporti idrici costituisce una criticità anche per il target delle aree umide, assieme ai processi di isolamento dei biotopi umidi per urbanizzazione e artificializzazione o per la locale presenza di agricoltura intensiva (ad es. per la Riserva Naturale del Lago di Santa Luce), alla diffusione di specie aliene (in particolare nutria, gambero della Louisiana e amorfa) e ai fenomeni di interrimento.</p> <p>Altre criticità sono legate alla matrice forestale, di elevata estensione ma talora di scarsa qualità ecologica, ma con elevato carico di ungulati che compromette la perpetuazione del soprassuolo forestale, perdita e frammentazione dei boschi planiziali, presenza di fitopatologie, di alto rischio di incendi (ad es. Monte Pisano, Monti Livornesi), realizzazione di impianti eolici (Poggio Vitalba e colline pisane), e la sostituzione di formazioni autoctone di latifoglie con specie alloctone.</p> <p>Dall'abaco delle invarianti si estraggono le principali indicazioni strategiche a livello regionale per l'invariante ecosistemi che interessano il territorio di Santa Luce:</p> <p>3. Miglioramento della qualità ecosistemica complessiva delle matrici forestali con</p>	

DISPOSIZIONI RISPETTO ALLE QUALI VERIFICARE LA CONFORMITA'	CONTENUTI SPECIFICI DELLE DISPOSIZIONI RIGUARDANTI IL COMUNE DI SANTA LUCE  INVARIANTI	VERIFICA DI CONFORMITA' RIFERIMENTI AL POC SANTA LUCE (NTA /ELABORATI)
	<p>particolare riferimento ai boschi di latifoglie termofile e sclerofille della Toscana centro meridionale e su proprietà private. Miglioramento della compatibilità ambientale della gestione forestale, delle connessioni ecologiche tra nuclei forestali isolati e matrici/nodi forestali e tra elementi forestali costieri e dell'entroterra (con particolare riferimento alle Diretrici di connettività da riqualificare o ricostituire). Tutela dei nodi forestali, dei boschi di maggiore maturità, di quelli ripariali e delle stazioni forestali eterotopiche (faggete abissali, ecc.).</p> <p>4. Miglioramento della qualità ecosistemica complessiva degli ambienti fluviali, degli ecosistemi ripariali e dei loro livelli di maturità, complessità strutturale e continuità longitudinale e trasversale. Riqualificazione e miglioramento degli ecosistemi fluviali indicati come Diretrici di connessione fluviale da riqualificare.</p> <p>5. Mantenimento dei paesaggi agropastorali e della qualità ecologica dei nodi della rete degli agroecosistemi, con particolare riferimento ... dei paesaggi della coltura terrazzata. Miglioramento della permeabilità ecologica delle aree agricole non classificate come nodi e aumento dei livelli di sostenibilità ambientale delle attività agricole intensive (vivaiismo, floricoltura in serra, vigneti specializzati estesi su vaste superfici) anche mediante il miglioramento della loro infrastrutturazione ecologica.</p> <p>7. Tutela degli habitat di interesse regionale e/o comunitario, delle fitocenosi del Repertorio naturalistico Toscano, ... e valorizzazione del sistema di Aree protette, Siti Natura 2000 e di Interesse regionale, e del patrimonio agricoloforestale regionale.</p> <p>8. Valorizzazione degli strumenti di rete ecologica alla scala locale, realizzazione di interventi di deframmentazione e di miglioramento dei livelli di permeabilità ecologica diffusa del territorio (con particolare riferimento alle "aree critiche", "diretrici da riqualificare", ecc.), valorizzazione degli strumenti di valutazione ambientale (VAS, VIA, VI) e di un approccio integrato delle varie politiche di settore rispetto agli obiettivi e ai benefici comuni derivanti dalla tutela del paesaggio e degli ecosistemi.</p>	
INVARIANTE III IL CARATTERE POLICENTRICO DEI SISTEMI INSEDIATIVI, URBANI E	Il territorio è inserito nel morfotipo "5. Sistema insediativo policentrico a maglia del paesaggio storico collinare", "5.2 La maglia delle colline livornesi e pisane", la figura specifica componente il morfotipo è: "Sistema reticolare collinare (a maglia fitta/rada)" la cui descrizione strutturale è la seguente: "Si tratta di un sistema insediativo storico costituito da borghi e piccoli e medi centri, sorti generalmente	La conformità alla disciplina dell'Invariante III è perseguita dal presente P.O.C. attraverso la disciplina per il paesaggio e il territorio rurale ( Titolo III e Titolo VI NTA), la disciplina per il territorio urbanizzato ( Titolo VII delle NTA), la disciplina del recupero e della riqualificazione del

DISPOSIZIONI RISPETTO ALLE QUALI VERIFICARE LA CONFORMITA'	CONTENUTI SPECIFICI DELLE DISPOSIZIONI RIGUARDANTI IL COMUNE DI SANTA LUCE  INVARIANTI	VERIFICA DI CONFORMITA' RIFERIMENTI AL POC SANTA LUCE (NTA /ELABORATI)
INFRASTRUTTURALI	<p>lungo la viabilità principale di crinale che segue l'andamento morfologico nord-ovest/sud-est delle colline plioceniche, e che costituisce un carattere identitario ancora riconoscibile. A seconda della densità dell'insediamento rurale storico e del tipo di colture che caratterizzano i rilievi collinari, la consistenza della maglia viaria che connette i centri si dirada o si infittisce.”.</p> <p>Le “Indicazioni per le azioni” sono le seguenti: Salvaguardare e valorizzare il carattere policentrico reticolare del sistema insediativo collinare, e l'identità culturale, urbana e sociale dei centri principali, delle frazioni minori e dei nodi periferici e marginali e le peculiarità dei relativi giacimenti patrimoniali. Tutela dell'integrità morfologica dei centri, nuclei, aggregati storici ed emergenze storiche, dei loro intorni agricoli e degli scenari da essi percepiti nonché delle visuali panoramiche da e verso tali insediamenti; in particolare: evitare intrusioni visuali sui profili collinari di valore storico architettonico; evitare ulteriori processi di urbanizzazione diffusa lungo i crinali; mitigare l'impatto paesaggistico delle urbanizzazioni recenti; prevedere specifiche misure per il corretto inserimento progettuale dei nuovi interventi nel contesto insediativo e paesaggistico esistente, dal punto di vista urbanistico, architettonico e visuale. Tutela delle relazioni funzionali e paesaggistiche fra edilizia rurale e sistemi produttivi agrari, privilegiandone il riuso in funzione di attività connesse all'agricoltura. Mantenere e valorizzare la fitta rete di viabilità minore e interpodere di matrice storica, ivi comprese le relative alberature e siepi e i manufatti di valenza storico-testimoniale. Evitare ulteriori urbanizzazioni di fondovalle e riqualificare le riviere fluviali.</p>	<p>P.E.E. ( Titolo V delle NTA), la disciplina della trasformazione degli assetti insediativi recupero e della riqualificazione del P.E.E. ( Titolo IX delle NTA)</p> <p>Il POC è conforme alle indicazioni per le azioni in quanto:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- contiene specifiche per recuperare e valorizzare il patrimonio insediativo storico delle aree collinari, costituito dai centri abitati, dai nuclei rurali, dai fabbricati sparsi;</li> <li>- favorisce la differenziazione di ricettività turistica nel territorio rurale (ospitalità diffusa, agriturismi, ecc.);</li> <li>- contiene norme per la salvaguardia e la valorizzazione delle aree periferiali e dei fondovalle (art. 42);</li> <li>- salvaguarda la riconoscibilità dei caratteri paesaggistici dei centri disciplinando i centri storici (art. 65) e i nuclei rurali (art. 44), prevedendo aree di protezione paesaggistica dell'edificato (art. 45) ed inserendo funzioni compatibili nel territorio rurale (agricoltura, abitazione rurale, accoglienza turistica, artt. 33, 34, 35).</li> </ul> <p>Il POC non prevede interventi in contrasto con le Indicazioni per le azioni del morfotipo di cui alla Invariante III.</p>
INVARIANTE IV I CARATTERI MORFOTIPOLOGICI DEI SISTEMI AGROAMBIENTALI DEI PAESAGGI RURALI	<p>Il territorio è interessato dai seguenti morfotipi:</p> <p>Morfotipi delle colture erbacee</p> <p>5.morfotipo dei seminativi semplici a maglia medio-ampia di impronta tradizionale</p> <p>Indicazioni per le azioni</p> <p>Due le principali indicazioni per questo morfotipo, il primo riguardante il sistema insediativo, il secondo il tessuto agricolo e forestale.</p>	<p>Il P.O.C. è conforme alle relative “Indicazioni per le azioni” attraverso la disciplina per il territorio rurale di cui al Titolo VI delle NTA ed in particolare con la disciplina di tutela del paesaggio rurale (art. 32).</p> <p>In particolare riconosce:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- i morfotipi 5-6 con specifico ambito del territorio rurale</li> </ul>

DISPOSIZIONI RISPETTO ALLE QUALI VERIFICARE LA CONFORMITA'	CONTENUTI SPECIFICI DELLE DISPOSIZIONI RIGUARDANTI IL COMUNE DI SANTA LUCE  INVARIANTI	VERIFICA DI CONFORMITA' RIFERIMENTI AL POC SANTA LUCE (NTA /ELABORATI)
	<p>1) Il primo obiettivo è tutelare il rapporto tra sistema insediativo rurale storico e paesaggio agrario: evitando alterazioni dell'integrità morfologica dei nuclei; contrastando fenomeni di dispersione insediativa nel paesaggio agrario che comportino compromissioni della sua struttura d'impianto (le cui regole principali sono la distribuzione dell'insediamento rurale in relazione a un appoderamento di tipo estensivo e a maglia rada, e la collocazione dei nuclei sui supporti geomorfologicamente più stabili e sicuri presenti all'interno dei suoli argillitici); preservando la permanenza delle corone di oliveti o di colture tradizionali che contornano alcuni dei nuclei storici, li caratterizzano come punti nodali del sistema insediativo e ne sottolineano la presenza.</p> <p>2) Il secondo obiettivo è finalizzato a conciliare la manutenzione dei caratteri strutturanti il mosaico agroforestale con un'agricoltura innovativa che coniughi vitalità economica con ambiente e paesaggio, da conseguire attraverso le seguenti azioni: favorire ove possibile la conservazione delle colture a seminativo, limitando gli effetti negativi dei processi di intensificazione delle attività agricole (semplificazione paesistica ed ecologica, rimozione di elementi geomorfologici di grande pregio come biancane, calanchi, balze); preservare - nei contesti in cui sono storicamente presenti - siepi, alberature, lingue e macchie boscate, che costituiscono la rete di infrastrutturazione ecologica e paesaggistica e incentivarne la ricostituzione nei territori che ne risultano scarsamente equipaggiati; nei contesti più marginali, contrastare fenomeni di abbandono colturale con conseguente espansione della vegetazione arbustiva e della boscaglia.</p> <p>Morfotipi delle colture erbacee 6. MORFOTIPO DEI SEMINATIVI SEMPLIFICATI DI PIANURA O FONDOVALLE Indicazioni per le azioni Principale indicazione per questo morfotipo è conciliare il mantenimento o la ricostituzione di tessuti colturali, strutturati sul piano morfologico e percettivo e ben equipaggiati dal punto di vista ecologico con un'agricoltura innovativa che coniughi vitalità economica con ambiente e paesaggio. Tale obiettivo può essere conseguito mediante: la conservazione degli elementi e delle parti dell'infrastruttura rurale storica ancora presenti (siepi, filari arborei e arbustivi, alberi isolati e altri elementi di corredo della maglia agraria; viabilità poderale e interpoderale; sistemazioni idraulico-agrarie di piano); la realizzazione di appezzamenti morfologicamente coerenti con il contesto</p>	<p>(art. 43 NTA "Aree agricole a seminativi nudi") coordinando la disciplina del PIT con quella del P.S.</p> <p>- i morfotipi 12-13-16 con specifico ambito del territorio rurale (art. 46 NTA "Ambito degli oliveti e delle associazioni colturali") che si aggiunge agli di pertinenza dei centri e nuclei storici, art. 45, già individuato dal P.S. e interessato anch'esso dalla presenza di colture arborate; la disciplina del PIT è coordinata con quella del P.S.</p> <p>Il POC non prevede interventi in contrasto con le Indicazioni per le azioni per i morfotipi di cui alla Invariante IV.</p>



DISPOSIZIONI RISPETTO ALLE QUALI VERIFICARE LA CONFORMITA'	CONTENUTI SPECIFICI DELLE DISPOSIZIONI RIGUARDANTI IL COMUNE DI SANTA LUCE  INVARIANTI	VERIFICA DI CONFORMITA' RIFERIMENTI AL POC SANTA LUCE (NTA /ELABORATI)
	<p>paesaggistico (in termini di forma, dimensione, orientamento) ed efficienti sul piano della funzionalità idraulica dei coltivi e della rete scolante;</p> <p>il miglioramento del livello di infrastrutturazione paesaggistica ed ecologica della maglia dei coltivi attraverso l'introduzione di siepi, filari di alberi, a corredo dei confini dei campi, della viabilità poderal, delle sistemazioni idraulico-agrarie di piano;</p> <p>la ricostituzione di fasce o aree di rinaturalizzazione lungo i corsi d'acqua (per es. di vegetazione riparia) con funzioni di strutturazione morfologico-percettiva del paesaggio agrario e di miglioramento del livello di connettività ecologica;</p> <p>In ambito periurbano e, in generale, nei contesti dove sono più accentuati i processi di consumo di suolo agricolo si raccomanda di:</p> <p>contrastare i fenomeni di dispersione insediativa, urbanizzazione a macchia d'olio e nastriformi, la tendenza alla saldatura lineare dei centri abitati e all'erosione del territorio rurale avviando politiche di pianificazione orientate al riordino degli insediamenti e delle aree di pertinenza, della viabilità e degli annessi;</p> <p>preservare gli spazi agricoli residui presenti come varchi inedificati nelle parti di territorio a maggiore pressione insediativa valorizzandone e potenziandone la multifunzionalità nell'ottica di una riqualificazione complessiva del paesaggio periurbano e delle aree agricole intercluse;</p> <p>evitare la frammentazione delle superfici agricole a opera di infrastrutture o di altri interventi di urbanizzazione (grandi insediamenti a carattere produttivo-artigianale e commerciale) che ne possono compromettere la funzionalità e indurre effetti di marginalizzazione e abbandono culturale;</p> <p>rafforzare le relazioni di scambio e di reciprocità tra ambiente urbano e rurale valorizzando l'attività agricola come servizio/funzione fondamentale per la città e potenziando il legame tra mercato urbano e produzione agricola della cintura periurbana;</p> <p>operare per la limitazione o il rallentamento dei fenomeni di destrutturazione aziendale, incentivando la riorganizzazione delle imprese verso produzioni ad alto valore aggiunto e/o produzioni legate a specifiche caratteristiche o domande del territorio favorendo circuiti commerciali brevi.</p> <p>Morfotipi specializzati delle colture arboree 12. morfotipo dell'olivicoltura Indicazioni per le azioni Due le principali indicazioni per i paesaggi dell'olivicoltura: 1) Preservare la leggibilità della relazione morfologica, dimensionale, percettiva e - quando possibile - funzionale tra insediamento storico e tessuto dei coltivi mediante:</p>	

DISPOSIZIONI RISPETTO ALLE QUALI VERIFICARE LA CONFORMITA'	CONTENUTI SPECIFICI DELLE DISPOSIZIONI RIGUARDANTI IL COMUNE DI SANTA LUCE  INVARIANTI	VERIFICA DI CONFORMITA' RIFERIMENTI AL POC SANTA LUCE (NTA /ELABORATI)
	<p>- la tutela dell'integrità morfologica dei nuclei storici evitando espansioni che ne alterino la struttura d'impianto;</p> <p>- la limitazione e il contrasto di fenomeni di dispersione insediativa nel paesaggio agrario che compromettano la leggibilità della struttura insediativa d'impronta mezzadrile tipica della gran parte dei contesti caratterizzati dalla diffusione di questo morfotipo;</p> <p>- la conservazione di oliveti o di altre colture d'impronta tradizionale poste a contorno degli insediamenti storici in modo da definire almeno una corona o una fascia di transizione rispetto ad altre colture o alla copertura boschiva.</p> <p>2) Preservare, ove possibile, i caratteri di complessità e articolazione tipici della maglia agraria dell'olivicoltura d'impronta tradizionale, favorendo lo sviluppo e il mantenimento di un'agricoltura innovativa che coniughi vitalità economica con ambiente e paesaggio, attraverso le seguenti azioni:</p> <p>nelle nuove riorganizzazioni del tessuto dei coltivi, la conservazione, quando possibile, degli elementi dell'infrastruttura rurale storica (con particolare riferimento alle sistemazioni idraulico-agrarie e alla viabilità poderale e interpoderale) o la realizzazione di nuovi percorsi o manufatti che preservino la continuità e l'integrità della rete;</p> <p>favorire la permanenza, ove possibile, di oliveti e di altre colture d'impronta tradizionale che caratterizzano in senso storico-identitario il mosaico agrario, che svolgono importanti funzioni di presidio idrogeologico e che costituiscono nodi della rete degli agroecosistemi;</p> <p>il mantenimento della funzionalità e dell'efficienza del sistema di regimazione idraulico-agraria e della stabilità dei versanti, da conseguire sia mediante la conservazione e manutenzione delle opere esistenti, sia mediante la realizzazione di nuovi manufatti di pari efficienza, coerenti con il contesto paesaggistico quanto a dimensioni, materiali, finiture impiegate;</p> <p>il contenimento dell'espansione del bosco sui coltivi scarsamente mantenuti o in stato di abbandono;</p> <p>la conservazione di siepi, filari, lingue e macchie di vegetazione non colturale che corredano i confini dei campi e compongono la rete di infrastrutturazione morfologica ed ecologica del paesaggio agrario.</p> <p>Nei casi in cui interventi di riorganizzazione fondiaria e agricola abbiano impoverito tale rete, introdurre nuovi elementi vegetazionali nei punti della maglia agraria che ne risultano maggiormente sprovvisti;</p> <p>la manutenzione della viabilità secondaria poderale e interpoderale e della sua vegetazione di corredo per finalità sia di tipo funzionale che paesaggistico.</p> <p>Morfotipi complessi delle associazioni colturali</p>	

DISPOSIZIONI RISPETTO ALLE QUALI VERIFICARE LA CONFORMITA'	CONTENUTI SPECIFICI DELLE DISPOSIZIONI RIGUARDANTI IL COMUNE DI SANTA LUCE  INVARIANTI	VERIFICA DI CONFORMITA' RIFERIMENTI AL POC SANTA LUCE (NTA /ELABORATI)
	<p>13. Morfotipo dell'associazione fra seminativi e colture arboree indicazioni per le azioni  Due le principali indicazioni per questo morfotipo:  la conservazione della caratteristica alternanza tra colture arboree e seminativi, con finalità di diversificazione sia paesaggistica che ecologica;  la conservazione dei segni strutturanti la maglia agraria storica, come i tratti principali della rete scolante.</p> <p>16. Morfotipo del seminativo e oliveto prevalenti di collina indicazioni per le azioni  Due le principali indicazioni per questo morfotipo:  1) Preservare la leggibilità della relazione morfologica, dimensionale, percettiva e - quando possibile - funzionale tra insediamento storico e tessuto dei coltivi mediante:  -la tutela dell'integrità morfologica dei nuclei storici evitando espansioni che ne alterino la struttura d'impianto;  -la limitazione e il contrasto di fenomeni di dispersione insediativa nel paesaggio agrario che compromettano la leggibilità della struttura insediativa storica (spesso d'impronta mezzadrile tipica della gran parte dei contesti dove è presente il morfotipo);  la conservazione, ove possibile, degli oliveti alternati ai seminativi in una maglia fitta o medio-fitta, posti a contorno degli insediamenti storici, in modo da definire almeno una corona o una fascia di transizione rispetto ad altre colture o alla copertura boschiva.</p> <p>2) preservare, ove possibile, i caratteri di complessità e articolazione tipici della maglia agraria d'impronta tradizionale, favorendo un'agricoltura innovativa che coniughi vitalità economica con ambiente e paesaggio, attraverso le seguenti azioni:  nelle nuove riorganizzazioni del tessuto dei coltivi, il mantenimento di una trama colturale media, la conservazione degli elementi dell'infrastruttura rurale storica (con particolare riferimento alle sistemazioni idraulico-agrarie e alla viabilità podereale e interpodereale) o la realizzazione di nuovi percorsi o manufatti che preservino la continuità e l'integrità della rete;  la permanenza della diversificazione colturale data dall'alternanza tra oliveti e seminativi;  il mantenimento della funzionalità e dell'efficienza del sistema di regimazione idraulico-agraria e della stabilità dei versanti, da conseguire sia mediante la conservazione e manutenzione delle opere esistenti, sia mediante la realizzazione di nuovi manufatti di pari efficienza, coerenti con il contesto paesaggistico quanto a dimensioni, materiali, finiture impiegate;</p>	

<b>DISPOSIZIONI RISPETTO ALLE QUALI VERIFICARE LA CONFORMITA'</b>	<b>CONTENUTI SPECIFICI DELLE DISPOSIZIONI RIGUARDANTI IL COMUNE DI SANTA LUCE  INVARIANTI</b>	<b>VERIFICA DI CONFORMITA' RIFERIMENTI AL POC SANTA LUCE (NTA /ELABORATI)</b>
	<p>una corretta attuazione della gestione forestale sostenibile che tuteli le porzioni di territorio strutturalmente coperte dal bosco per fattori di acclività, esposizione, composizione dei suoli (boschi di valore patrimoniale), e contenendo l'espansione della boscaglia sui terreni scarsamente mantenuti;</p> <p>la conservazione di siepi, filari, lingue e macchie di vegetazione non colturale che corredano i confini dei campi e compongono la rete di infrastrutturazione morfologica ed ecologica del paesaggio agrario. Nei casi in cui interventi di riorganizzazione fondiaria e agricola abbiano impoverito tale rete, introdurre nuovi elementi vegetazionali nei punti della maglia agraria che ne risultano maggiormente sprovvisti;</p> <p>la manutenzione della viabilità secondaria poderale e interpoderale e della sua vegetazione di corredo per finalità sia di tipo funzionale che paesaggistico.</p>	